La dolce gloria e le gioiose lacrime dell'eroe sceso dal cielo

Un uomo nuovo

E' l'uomo nuovo. Qualcuno dirà che da una civiltà irta di grattacieli non poteva scaturire che un uomo così fatto: uscire in giacchetta da un 80.o piano per spiccare un salto di 6000 chilometri nel cielo. No: anche questo non basta. L'uomo nuovo non è tutto qui. C'è qualcosa di più in lui che la perfezione di una meravigliosa macchina umana. C'è l'ingenuità e la volontà, quest'enormi forze delle grandi imprese umane. L'una primitiva, l'altra maturatissima. Eccolo, il lungo ragazzone biondo, parlarvi in maniche di camicia. E' partito ed è arrivato. 6000 km. su due continenti e un'oceano: 33 ore e rotti di volo e gli resta ancora tanta benzina da rimettersi a volare per altre 500 miglia. Il suo racconto, sentitelo, com'è candido. Alla delirante fiumana umana che lo attornia e involontariamente la malmena (uno per dimostrargli il suo entusiasmo gli tira perfino una bastonata alla nuca) egli vuol raccontare un sacco di cose. Mentre lo acchiappano per le gambe e lo sollevano, egli risponde alle mille urla, alle mille interrogazioni incoerenti, per spiegare come mai si trovi in abito da passeggio: « Ho preferito caricare benzina piuttosto che vestiti; del resto, in tasca ho uno chèque e così mi comprerò qualche camicia, calze e il resto, e spero anche di divertirmi a Parigi che mi pare un bellissimo posto... ».

Pure, tutta quella *bousculade* intorno a lui lo ha preoccupato assai quanto. Non per sè. Egli pensa ai « cacciatori di ricordi » che gli stanno scassando l'apparecchio ancora fumante e fumante per la galoppata di 6000 chilometri. E si raccomanda che non glielo rovinino, come un bambino il suo giocattolo preferito pel quale si farebbe anche ammazzare.

Non gli è possibile rifiutare che all'Ambasciata americana. Non era ancora ben sicuro di essere giunto a Parigi. Non si sa mai... Senonchè ecco l'ambasciatore Herrick che gli dà strappanti strette di mano. Per Lindbergh è la certezza dell'arrivo, che non consisteva per lui — americano — nel giungere più o meno al campo del Bourget, ma nel ritrovarsi nei locali della propria Ambasciata che è retta dal signor Herrick.

E finalmente eccolo seduto beatamente a colazione nella casa francese dello Zio Sam. Se gli sroi mangiano sempre vigorosamente dai tempi di Omero in poi, gli americani mangiano di più. Con lena, dunque.

— E avete avuto mai un momento di *défaillance* durante la traversata? arrischia qualcuno.

E Lindbergh:

— Lasciatemi dire, fra parentesi... (potete capire che cosa potrà essere la parentesi fra tanti buoni piatti) — ... lasciatemi dire che le accoglienze avute al mio arrivo sono state davvero la parte più pericolosa di tutto il viaggio. Se il vento e la tempesta mi avessero malmenato così vigorosamente come il magnifico ricevimento del Comitato del Cinquantamila, non sarei mai arrivato a Parigi e non avrei fatto colazione alle 4 del pomeriggio nell'Ambasciata dello Zio Sam.

E Sono frasi caratteristiche, che rivoluzionano tutte le concezioni eroiche ed anche le letterature d'una epoca. Ma non prendiamole, vi ripeto, alla lettera. Non crediate di trovare in Lindbergh il rudimentale ragazzone che la nuova oleografia del *magazine* vi dà a intendere. Ha un cervello fino e sa il fatto suo. E poichè incautamente si arrischiano parole come queste: « Fortuna... fortuna... » egli le coglie a volo e protesta. All'eroismo che riesce si dà il nome di fortuna. L'altro formidabile « uomo nuovo », De Pinedo, l'aveva già detto a me in una lunga intervista. E Lindbergh spiega. Lo chiamano fortunato, ma la fortuna non è sufficiente a spiegare quello che accade. In realtà egli è convinto di aver usato il miglior apparecchio e il motore più conveniente alla traversata. Un pazzo o un fortunato non tengono conto di tutti i meticolosi apparecchi ch'egli ha usato: del compasso induttore, per esempio, del quale egli vi spiega con esattezza scientifica il buon uso.

Questo per la preparazione meccanica e scientifica. Ma c'era anche in questo « pazzo » la preparazione morale che valeva anche più di quell'altra. Il « metodo morale » di Lindbergh traspare quasi da ogni sua frase. Esso consiste non già nel nascondersi le difficoltà, ma nell'elevare costantemente il pensiero sopra di esse. Ciò si chiama volontà e si chiama anche fede: « Avevo preso opportuna disposizione pel caso d'un forzato atterramento ma non ho mai formato a lungo il pensiero sopra tale possibilità... Concentrai tutto il mio pensiero sulla navigazione e sulla velocità. Mi convinsi con un po' di buona volontà, che non mi trovavo in cattive condizioni, per quanto avessi ancora molte ore di volo davanti a me ». E aveva sotto di sè 3000 metri d'aria e poi circa 6000 metri d'oceano in cui avrebbe potuto piombare e poi calare con la silenziosa pesantezza dei morti!

Non ha quindi volato come un puro folle, calato sino al bavero nella sua cassa volante, con lo sguardo fisso al periscopio. Si è reso conto dell'ululante dramma dei venti, in mezzo ai quali battagliava, e del tumulto sottostante dell'oceano. Ed ha avuto anche il suo momento di umana crisi, vittoriosamente superato. Infatti, appena uscito dal corridoio roccioso di San Giovanni di Terranova e dato l'addio alla terraferma, egli avvista le enormi vedette d'una tempesta: candidi *ice-bergs*, alla deriva sui flutti. E tosto si trova ingoiato prematuramente nell'oscurità. Sono arcipelaghi di nuvole in viaggio. E qui comincia la grande danza. Lindbergh per uscire fa un'ascensione famosa che ora lo balza a 3000 metri ad ora lo fa ridiscendere quasi sulle creste dei cavalloni. Non è una danza leggera quando si portano 451 galloni di carburante (circa 1700 litri) e 20 galloni d'olio! Ma l'apparecchio risponde magnificamente. « Non me l'aspettavo e fui colto di sorpresa moralmente e fisicamente ». E dopo le nuvole c'è la tempesta di neve che può buttar giù un apparecchio in pochi minuti ». Paurosa navigazione nelle tenebre flagellanti. Per uscire dal pericolo egli tenta varie deviazioni di rotta, ma invano. Di quando in quando, attraverso il fitto uragano, egli scorge vagamente sulle acque sconvolte le luci filanti di parecchi piroscafi. E' ancora la vita degli uomini che trapela e lo rincuora laggiù. Il tremendo *black-bottom* non cessa che all'apparire dell'alba.

La vittoria si delinea, quantunque l'oceano sia sempre squallidamente deserto: e quando, nel meriggio, egli scorge una lotta peschereccia e si cala a gridare a quegli uomini se è sulla buona via verso l'Irlanda, nessuno gli risponde: « Forse mi hanno preso per un vero pazzo ». Un'ora più tardi la linea bruna della terra si delinea nello specchio del periscopio. Sono presa poco le 16. Man mano si profila una costa rocciosa — l'Irlanda — e « allora la cosa diventò un gioco da ragazzi ».

Egli si sente leggero come una piuma, ormai padrone di sè, scende a bassa quota, si bea del panorama dell'« isola verdissima ». Vorrebbe esser visto e vola bassissimo. Ma nessuno si accorge del meraviglioso Argonauta. Egli trascorre l'Inghilterra e scivola in Manica: è in terra di Francia! Cerca il nastro della Senna, lo vede; lo segue. Ma cala la sera ed anche la fibra sovrumana è stanca. L'uomo volante nota istintivamente che le ombre scendono più tardi in Francia che in America. E' un segno fausto. Ed ecco salire dal suo cuore il ringraziamento e l'osanna al Padre dei Cieli, a Dio! Un attimo di commozione suprema. E Dio, in cambio di questo atto di gratitudine, gli offre d'un tratto, come in dono, lo sfavillio improvviso e favoloso di Parigi. Una piramide di luce: la torre Eiffel.

Tre episodi ci dànno, all'arrivo, l'anima e il cuore del « grande ragazzo ». Egli non dimentica che laggiù a Detroit, nel Michigan, un cuore come il suo, il cuore che ha dato la vita e il sangue al suo, batte senza dubbio di trepidazione. La madre. Ed egli radiotelefona per far sentire la sua voce e per poter sentire la cara voce. Una battuta laconica, perchè forse è strozzata dall'emozione:

— *All right!* (Tutto bene).

E la madre, più tenera, forse disfatta dalla gioia:

— *I am so happy. I hope to kiss you soon!* (Sono molto felice. Spero di baciarti presto).

Ma c'è anche un'altra madre, alla quale egli si sente legato istintivamente da una grande sciagura fraterna, che il suo volo ha vendicato: la madre di Nungesser, « asso » di guerra, ultimo sfortunato. Vuol vederla, e per la prima volta il « grande ragazzo », che non ha tremato nella paurosa traversata e non ha vacillato per l'enorme fatica, esce barcollando, pallidissimo, da un colloquio nel quale una madre (come la sua) gli ha ripetuto che non crede, che non vuol credere che il suo figlio sia morto.

Sarebbe ora di riposare. Si ha bene il diritto di essere sfranti. No. Il fanciullone dal gran cuore vuole dei fiori, tutti i fiori che gli possono trovare. Dove li porterà? Sulla tomba del Soldato Sconosciuto. Lindbergh ha 25 anni e non ha fatto la guerra. No, non dite più che questa generazione non sa quello che ha fatto l'altra.

Quindi egli rientra. Un bagno. Un nuovo. Un pigiama. E a letto per il più profondo, il più candido dei sonni! E se domani si risveglierà col desiderio di divertirsi un po' lasciate che si diverta. Ne ha il diritto. Il gran ragazzo!

CURIO MORTARI.

La Legion d'Onore e gli applausi delle sartine

Il primo incontro: col re americano dei film - Più di 2000 telegrammi - In bleu all'Eliseo: un pensiero gentile di Doumergue - Il ricevimento all'Aereo Club - La caccia cinematografica e l'entusiasmo nel cinema - Andrà a Londra e in Svezia, patria paterna.

Parigi, 23, notte.

Mentre De Pinedo vola silenzioso sull'Atlantico alla volta delle Azzorre, Lindbergh assapora a Parigi le prime dolcezze della gloria. Limitiamoci a dire che, con un senso politico degno di encomio, i francesi hanno disposto pel trionfatore un programma di feste e di ricevimenti che è quanto di meglio si poteva immaginare per cattivarsi il cuore e la gratitudine degli Stati Uniti. Se, dopo quanto il Governo ed il popolo di Parigi hanno fatto, fanno e faranno per Carlo Lindbergh, la Casa Bianca non accorderà la firma del patto di perpetua amicizia proposto da Briand, bisognerà proprio dire che gli americani sono insensibili.

Il suo primo pensiero: l'apparecchio

Coricatosi ieri sera alle 22, stamane alle 9 l'eroe era in piedi perfettamente riposato. La traversata dell'Atlantico in aeroplano non stanca evidentemente più di un banale viaggio Roma-Parigi in vagone-letto. Indossato alla svelta il suo unico vestito blu, infilate le grosse scarpe gialle, annodatosi la cravattina bianca e cacciatosi sulla selva di ricciuti rossicci, che per la circostanza aveva abbondantemente impomatati affinchè serbassero la riga, il solito feltro avana, egli scese a quattro gradini per volta le scale dell'Ambasciata americana che lo ospita e si unì in un primo visitatore: Adolfo Zukor, uno dei re del cinematografo americano. Dopo un rapido colloquio, egli salì in vettura in compagnia di Sheldon Whitehouse, consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, e di Parmely Herrick, figlio dell'ambasciatore, per andare ad ordinarsi un abito da sera.

Ma Lindbergh aveva fretta di rivedere anzitutto il suo apparecchio, ed è verso il Bourget che l'automobile filò velocemente. Renversat, direttore dell'Aeródromo, aspettava l'aviatore dinanzi ai suoi uffici e gli augurò il benvenuto.

« Non è molto rovinato »

Senza altro indugio tutti i personaggi che accompagnavano Lindbergh si diressero con lui verso il capannone N. 5 dove da sabato sera lo *Spirit of Saint Louis* è circondato da una guardia d'onore e da una barriera che ne tiene lontani gli amatori di ricordi. Lentamente il pilota fece il giro dell'apparecchio, guardandolo con visibile piacere. Quando alcuni calcoli i danni che il fervore popolare aveva causato, disse con soddisfazione:

— Non è molto rovinato!

Poi chiese ai colonnelli Poli, Marchesi e Brancker, del 34.o Reggimento di aviazione, pure presenti, se fosse stato possibile fare effettuare all'apparecchio le riparazioni indispensabili. Un ingegnere della Compagnia dei trasporti aerei, rispose che queste riparazioni sarebbero state effettuate in giornata. Si spera così che, secondo il desiderio da lui espresso, Lindbergh potrà fare un giro d'onore di sopra di Parigi per mostrare al pubblico l'uccello grigio che ha sorvolato l'Atlantico.

Terminata la visita, l'« asso degli assi » restituì al noto costruttore di automobili Delage la tunica che questi gli aveva prestato sabato sera allo scopo di permettergli di sottrarsi più facilmente a tante manifestazioni entusiastiche. Gliela consegnò con una calorosa stretta di mano, dicendo che senza di essa la folla lo avrebbe soffocato.

Sempre sorridente — benchè alquanto spiacente di mettere in movimento tanta gente — Lindbergh tornò verso gli uffici della direzione. Gli erano stati consegnati stamattina, al suo risveglio, un centinaio di telegrammi. Al campo, giunse consegnarono ancora un fascio enorme. « Vi ringrazio », disse in francese l'asso, e poi, in inglese soggiunse: « Mi abbisognerà un segretario per rispondere a tutti questi telegrammi ». Oggi a mezzogiorno infatti ne aveva ricevuti più di duemila.

All'Eliseo: la lettera alla madre

Dopo essere stato abbondantemente cinematografato e fotografato, applaudito dai viaggiatori del diretto arrivi di Londra che stava per spiccare il volo, Lindbergh risalì in vettura con Parmely Herrick, col colonnello Wood e col capitano Lhopital, ufficiale di ordinanza del maresciallo Foch, e riprese a grande velocità la strada di Parigi. A mezzogiorno l'eroe — sempre in giacchetta e con la sua buona aria di fanciullone sorridente — faceva il suo ingresso nel cortile dell'Eliseo. Il colonnello Brosse, comandante militare del Palazzo, lo aspettava al piedi della scalinata. Il Presidente della Repubblica lo ricevette immediatamente. Siccome, salutando il Capo dello Stato, Lindbergh si scusava della sua tenuta poco protocollare, Doumergue gli espresse con la cordialità della sua stretta di mano che le esigenze del protocollo potevano essere alquanto neglette.

— Bene lieto — gli disse — di rinnovarvi i complimenti di tutta la Francia.

Con delicato pensiero Doumergue aggiunse:

— Vi sarò grato se porterete a vostra madre le mie congratulazioni.

E così dicendo consegnò a Lindbergh, commosso sino alle lagrime, una lettera autografa destinata a sua madre e nella quale il Presidente la felicita di avere un tal figlio e le rivolge l'omaggio della Francia. Poi, mettendo al colmo dell'emozione l'eroe, Doumergue appuntò sulla giacca di Lindbergh la croce della Legion d'Onore, conferitagli su proposta di Briand. Dopo il tradizionale abbraccio del Presidente della Repubblica ai ringraziamenti dell'aviatore, gli alti personaggi passarono nel giardino dell'Eliseo, dove cinematografisti e fotografi li aspettavano.

Uscendo dall'Eliseo Lindbergh fu di nuovo acclamato dalla folla della sartine, che avevano volentieri rinunciato alla frugale colazione per vedere ed acclamare il giovane trionfatore. Ma questa volta, invece di fiori, avevano la mano un panino col prosciutto.

Le chèque di una signora

Nel pomeriggio, l'eroe venne ricevuto all'Aero Club. Accolto dal presidente attuale, Flandin, e da De Dion, presidente fondatore del Club, egli fu presentato alle personalità presenti, tra le quali si notavano il ministro della Guerra Painlevé, il ministro del Lavoro Fallières, il colonnello Renard, il colonnello Wood, addetto militare americano, ed il colonnello Whitehouse, consigliere di Ambasciata. Dopo aver augurato il benvenuto al giovane vincitore della transvolata atlantica, Flandin, fra gli applausi di tutti i presenti, diede lettura della seguente lettera che la signora Deutsch De La Meurthe gli aveva fatto pervenire:

« Signor presidente. Tutti i cuori francesi hanno provato emozioni indimenticabili vedendo realizzarsi, a prezzo di gloriosi sacrifizi, la traversata atlantica. Il mio si è naturalmente riportato sul un passato già lontano. Desidererei di associare in un più ricordo la memoria del mio compianto marito e vostro presidente, Henry Deutsch De La Meurthe, alla ricompensa di questa prodigiosa impresa, vi prego in mio nome e in quello dei miei figli di ricevere il qui unito chèque di 250.000 franchi da essere ripartito nel modo seguente: una somma di 150.000 franchi destinata ad una coppa che dovrà essere consegnata a vostra cura all'eroico Carlo Lindbergh; una somma di 200.000 franchi che vorrete far pervenire per metà alla signora Nungesser e per metà ai figliuoli di Coli, quale testimonianza della nostra ammirazione e del voti che formuliamo affinchè i loro cari scomparsi siano ritrovati sani e salvi. Vostra gradire, ecc. — F.to: Vedova *Deutsch De La Meurthe* ».

« Vorrete scusarmi — soggiunse il signor Flandin terminata la lettura della lettera — se vi consegno direttamente lo chèque. Ma voi sceglierete così l'oggetto che vi piacerà di più ».

De Dion, Painlevé e Fallières presero pure la parola per salutare, in nome dell'aviazione francese, il trionfatore. Myron Herrick il ringraziò a nome degli Stati Uniti per le accoglienze fatte dalla Francia al giovane pilota dello *Spirito di San Luigi*. Verso sera, finalmente, sempre scortato da Myron Herrych, come Achilla dal centauro Chirone, Lindbergh fu ricevuto da Poincaré al Ministero delle Finanze, la cui porta principale era stata ornata da un trofeo di bandiere americane, come quasi tutte le finestre del centro di Parigi.

Ma la serie delle feste non è che incominciata. Domani l'aviatore sarà ricevuto alla Camera dal presidente Bouisson e dal gen. Girod, questore. Giovedì poi, giorno dell'Ascensione — fausto fra tutti per le glorie dell'aria — l'eroe verrà solennemente ricevuto all'Hotel de Ville collo stesso cerimoniale impiegato per ricevervi Blériot dopo la traversata della Manica. Il presidente del Consiglio municipale, accompagnato dal vice-presidenti e dai segretari dell'assemblea, andrà a prendere l'eroe americano all'Ambasciata degli Stati Uniti. Quindi, in vetture scoperte, passando a fianco dell'arco di Trionfo, sarà accompagnato per i campi Elisi e la via di Rivoli al palazzo municipale, dove sei gradini della scalinata sarà presentato al popolo di Parigi.

Ophèmi di aviatori

La maggiori glorie dell'aviazione francese hanno tenuto a confidare oggi ai giornali le riflessioni ispirate loro dal fantastico raid. Pelletier d'Oisy ha detto:

« Apprezzo al suo alto valore lo sforzo prodigioso di Lindbergh e la sua eccezionale audacia. Ma, senza pensare per un solo istante a diminuire l'uomo che ha dato prova di qualità così eccezionali e la cui impresa è addirittura fantastica, qualora si voglia vederlo isolato durante dieci-tre ore cogli occhi fissi sulla sua bussola, volando in piena nebbia ed avendo nel cranio la volontà e l'obbligo di giungere, senza pensare a discutere un secondo un uomo che ha avuto l'immenso merito di prendere il volo con un aeroplano così pesantemente caricato e di affrontare immediatamente il cattivo tempo, mi sembra però interessante soffermarmi su questi punti precisi. Lindbergh ha notevolmente studiato la sua rotta, ma non ha navigato. Un uomo che non ci vede non può fare il punto. Dunque non naviga, ma si contenta di seguire la bussola per la direzione. Egli ha avuto la fortuna di mantenere la velocità che si era proposta. Così i suoi mutamenti di direzione sono stati realizzati automaticamente in modo preciso qualora si ammetta che la deriva fu nulla o per lo meno annullata; e questo bisogna ammetterlo perchè non aveva a sua disposizione nè il controllo di deriva, nè il controllo di velocità. Insomma, favorito da un notevole concorso di circostanze, uno splendido viaggio la cui oscurità si è dissipata in Irlanda — che fu finalmente il suo punto di identificazione — per far posto questa volta alla navigazione pura, come è indicato d'altronde nella relazione del suo viaggio fatta da Lindbergh stesso. Questa traversata è, secondo la mia opinione, la migliore sino ad oggi in fatto di aviazione. Si sono saputo osare delle cose altrettanto arrischiate, ma non più difficili e Lindbergh ha dato prova di una energia sovrumana, di una incomparabile padronanza di sè stesso e nel tempo stesso di un valore professionale talmente considerevole da lasciarmi confuso di ammirazione ».

Così e Rignot, ai quali Lindbergh ha probabilmente rapito il *record* del mondo di distanza in linea retta, hanno detto dal canto loro:

« E' alto di audacia ammirevole, ma bisogna aggiungere che un insieme di circostanze favorevoli ha facilitato la riuscita del *raid*. Vi è in Lindbergh un dinamismo potente, una fede che gli ha permesso di condurre a buon fine la sua impresa con mezzi elementarissimi. Ciò non fa d'altronde che aumentare i suoi meriti e rendere più avvincente la sua semplice intrepidità ».

« Grande ambasciatore di pace »

Queste dichiarazioni sono particolarmente interessanti in quanto che i due interviatati lasceranno Le Bourget domani per recarsi a Tokio in due tappe, tentando così di sorpassare in distanza il raid New York-Parigi. Ma non soltanto i competenti hanno voluto dire la loro intorno al miracolo oceanico; anche i parlamentari sono entrati in gara. L'on. Laurent-Eynac ha definito Lindbergh: « un grande ambasciatore di pace », e Paul Boncour ha fatto dichiarazioni analoghe. Sennonchè, nessuno osa ancora affrontare di petto quello che continua ad essere il vero mistero del trionfo di Lindbergh: come abbia fatto per dirigere con tanta precisione lo *Spirito di San Luigi*.

L'apparecchio portava un derivometro mobile con mirino, un compasso ed un anemometro. Lindbergh aveva anche seco una carta particolareggiata dell'Oceano. Ma davanti a materiale così esiguo non si può che ragionare per ipotesi. Per servirsi efficacemente del derivometro bisogna prendere un punto fisso al suolo. Come ha fatto l'aviatore a servirsene nell'acqua? Sei piloti di marina affermano che talvolta poterono valersi utilmente della cresta delle onde. E' tuttavia una cosa molto aleatoria. Il segreto rimane completo, tanto più che si è in diritto di dire che malgrado il forte vento ad ovest che soffiò al suo passaggio da Terranova ed i venti nord-ovest e sud-ovest sopravvenuti in seguito che fecero compenso, Lindbergh osservò la buona rotta. Si direbbe col compasso? Va bene, ma in quale modo compensava questo strumento poichè egli sorvolò Valentia in Irlanda, città prevista nel suo itinerario preciso? Lindbergh ha senza dubbio gettato frequenti sguardi curiosi sul quadrante indicatore del suo apparecchio, apparecchio ancora misterioso ed ignoto ai piloti europei. Poteva egli fare il triangolo di velocità pure conducendo l'aeroplano? Un senso dell'orientamento, per eccezionale che sia non sembra sufficiente, come del resto non sembrano sufficienti la fortuna ed il vento favorevole per compiere una tale *performance*.

Cinematografi delinati

Ma i tecnici, gli ambasciatori ed i ministri non sono stati oggi i soli a parlare. La grande massa anonima, quella delle persone che non hanno voce in capitolo, ha fatto ugualmente sentire la propria voce nelle sale gremite dei cinematografi che da ieri proiettano le vedute prese all'arrivo dello *Spirito di San Luigi*. Le immagini sono molto confuse perchè prese di notte all'aerodromo del Bourget alla luce mobile dei fari e dei proiettori. Tuttavia, malgrado la loro imperfezione o forse a causa di questo esse, provocano nel pubblico un'emozione ed un entusiasmo senza precedenti, soprattutto nei quartieri popolari dove l'ammirazione si manifesta sincera, cordiale, calorosa, senza restrizioni. La folla degli spettatori si associa alla folla che sullo schermo sommerge lo straordinario uomo volante, e le acclamazioni che si odono sembrano confondersi con quelle che si indovinano lanciate dalla gente che si agita sulla tela bianca.

Ma il più curioso è che non solo il pubblico dei cinematografi, ma gli impresari delle grandi ditte di *films* si sono gettati avidamente sulla giovane gloria dalle ali. Frankyn, presidente della West Coast Theatre Company gli ha offerto la somma di centomila dollari per un contratto di una sola settimana. Luigi Mayer, della Metro Goldwin Corporation, gli ha proposto una somma che si dice favolosa.

Luigi Mac Lood gli darà 5000 dollari se Lindbergh sbarcherà col suo aeroplano nelle vicinanze del Music Box Teatre, a Hollywood. Ma non riuscirà la Casa Paramount a precedere gli americani nel lancio di un « film » che promette di fruttare un patrimonio!

Suo padre svedese

Mentre i cinematografisti affilano le armi per strapparsi a vicenda il primato del più grande avvenimento del dopo-guerra, Lindbergh dorme la sua terza notte sugli allori. Domattina, all'Ambasciata americana, Chirone avrà a colazione, per far onore al suo pupillo Blériot, il primo vincitore del mare. Successivamente il giovane asso assisterà alla colossale della stampa anglo-americana e verrà ricevuto alla Scuola Normale Superiore, che lo ha nominato suo allievo onorario. Dopo le feste parigine, che non termineranno prima di venerdì o sabato, e prima di recarsi a Londra, dove è stato invitato da Alan Cobham, Lindbergh si recherà in Svezia, paese di nascita di suo padre. Il Ministro di Svezia a Parigi, conte Alberto Ehrenvaerdt, si è recato oggi, infatti, all'Ambasciata degli Stati Uniti a presentargli le felicitazioni del suo Governo e del suo Paese e ad invitarlo a recarsi in Svezia, la quale si prepara — ha dichiarato — a riceverlo come un eroe nazionale. Ancora un poco, e vedremo le Nazioni contendersi il biondo dio dell'aria, come le città della Grecia si contendevano i natali di Omero.

G. P.

L'omaggio dell'Italia

nell'alato messaggio di Mussolini

Roma, 23, notte.

Il Capo del Governo ha inviato il seguente messaggio a Fletcher, ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma:

« *Signor ambasciatore, vogliate accogliere il grido di ammirazione entusiastica che si leva in questo momento dal cuore di tutto il popolo italiano, esultante per la superba transvolata oceanica di Lindbergh. Una volontà sovrumana ha preso d'assalto lo spazio e lo ha soggiogato. La materia aerea una volta si è piegata allo spirito ed il prodigio è tale che rimarrà per sempre nella memoria degli uomini. Gloria a Lindbergh e al suo popolo.* — Mussolini ».

L'Ambasciatore americano in Roma, Fletcher, ha così risposto:

« *Calorosi ringraziamenti alla E. V. per le nobili e veramente alate parole con le quali ha voluto salutare la transvolata di Charles Lindbergh. Ho telegrafato all'eroico aviatore il messaggio del Capo del Governo d'Italia, che sarà altamente apprezzato, non solo da lui, ma anche dalla intera Nazione americana* ».

Tra Daumergue e Coolidge

Parigi, 23, notte.

Facendo issare la bandiera americana alla presidenza del Consiglio ed al Quai d'Orsay il Governo francese ha tenuto ad onorare in modo speciale gli Stati Uniti per l'ardimentosa impresa di un suo valoroso figlio.

Il presidente della Repubblica ha inviato a Coolidge questo telegramma:

« *All'indomani del tentativo degli aviatori ci cui infortunio è stato così vivamente risentito dai cuori generosi dei vostri compatrioti, Carlo Lindbergh ha realizzato il sogno di Nungesser e di Coli e, con un solo audace, ha effettuato il collegamento aereo degli Stati Uniti e della Francia. Tutti i francesi ammirano senza riserva il suo coraggio e applaudono al suo successo. Vi esprimo le vivissime felicitazioni del Governo della Repubblica e di tutto il paese* ».

Coolidge ha subito risposto a Doumergue così:

« *Mi rallegro del successo del giovane che ha intrapreso con tanto coraggio il suo volo solitario, ma nè io nè il popolo degli Stati Uniti dimentichiamo di partecipare al dolore della Francia per la recente perdita dei vostri due bravi aviatori. I progressi dell'aviazione sono dovuti per larga parte al genio della Francia. Essi contribuiscono a riavvicinarci ed accrescono in tal modo la nostra eredità di simpatia e di buona intesa* ».

Lindbergh, Nungesser e Coli

Un monumento commemorativo

Parigi, 23, sera

Il generale Girod, presidente del gruppo di aviazione della Camera, presenterà a Palazzo Borbone un progetto tendente ad erigere sull'Aerodromo del Bourget un monumento commemorativo che ricordi nello stesso tempo la partenza degli eroi Nungesser e Coli l'8 maggio 1927, e l'arrivo trionfale di Carlo Lindbergh il 21 maggio 1927, utilizza appunto questa indifferenza al

Un record d'altezza conquistato

da due aviatrici inglesi

Roma, 23, notte.

L'*Agenzia Roma* riceve da Southampton che due signore inglesi, F. C. Elliot Lynn e Lady Bailey, moglie di sir Habe Bailey, hanno raggiunto con un nuovo tipo di aeroplano l'altezza di 16 mila piedi (4864 metri), conquistando così un nuovo *record* d'altezza con tipo di apparecchio leggero. Il volo è stato compiuto partendo dal campo di Hambel. L'apparecchio, di recentissimo tipo, in prova solo da qualche giorno, è un « Hayro Avion ». Il volo è durato complessivamente due ore e mezza. I risultati registrati dall'altografo sono stati esaminati dagli ufficiali osservatori maggiore Ross White e capitano Thoson, segretario ed istruttore capo dell'Aero Club di Hampshire. I quali hanno constatato che le due ardite aviatrici inglesi avevano effettivamente raggiunto un'altezza di 4864 metri. Miatres Elliot, che pilotava l'apparecchio, ha dichiarato di aver trovato molto freddo nelle alte regioni, ma di non avere risentito alcuna alterazione grave nella respirazione.

Il viaggio in dirigibile

intorno al globo

Berlino, 23, notte.

Il dottor Eckener, costruttore dei dirigibili « Zeppelin », che attende presentemente alla organizzazione della futura navigazione aerea tra la Spagna e l'America del Sud, annunzia un grande viaggio in dirigibile intorno al globo che dovrà servire a dimostrare la superiorità dell'aeronave sull'aeroplano, a soli scopi commerciali. Il maggiore spagnuolo Herrera ha formato il piano di un viaggio dello Zeppelin intorno al globo, da compiersi in 23 giorni. Il dottor Eckener, in una intervista data ad un giornale scandinavo, ha affermato che il tempo occorrente è molto minore. Egli stesso prepara per un avvenire assai prossimo un volo siffatto suddiviso in tre tappe: da Friedrichshafen sul Lago di Costanza a Wladivostock, da Wladivostock a Vancouver sulle rive canadesi del Pacifico, e da Vancouver a Friedrichshafen. Al termine di ciascuna tappa una fermata di sei ore.

Otto ore nel mare dei pescicani

La drammatica fine del volo Londra-India

Londra, 23, notte.

Si è appreso oggi che i due aviatori inglesi Carr e Gillmann, precipitati nel golfo Persico, vennero salvati dopo essere rimasti per quattro ore alla deriva in un mare infestato dai pescicani. Le peripezie del salvataggio sono raccontate dal capitano Armfield, comandante del piroscafo petrolifero inglese Donax, a bordo del quale i due aviatori ora si trovano. Un radiotelegramma di detto capitano, datato dal Golfo Persico, dice:

« Entravamo nel golfo domenica scorsa alle ore 16 quando io potei distinguere alcuni segnali di soccorso presso il faro dell'isola Quion. Immediatamente procedetti verso il faro e inviai una scialuppa nell'isolotto. La scialuppa fece ritorno al piroscafo recando seco i due aviatori, che erano caduti in mare la sera precedente ed erano stati ripescati il mattino successivo da un custode del faro. I due aviatori avevano trascorso la notte tenendosi aggrappati al loro apparecchio capovolto sulle onde. Entrambi erano molto angosciati dalla circostanza di non essere riusciti a raggiungere Karaki, il loro obbiettivo minimo giacchè essi si proponevano — andando bene le cose — di proseguire il volo da Karaki verso Calcutta. Occorre però felicitarli per essere scampati alla morte, giacchè le acque nelle vicinanze del loro naufragio sono frequentate da orde di pescicani. I due aviatori narrano di essere stati costretti a scendere in mare sabato sera a ora tarda in un punto fra Bender Abbas e Capo Jask. La macchina, toccando le onde, si capovolse e entrambi i suoi occupatori dall'urto vennero lanciati in acqua.

« Essi nuotarono verso la macchina e si issarono a bordo, donde in lontananza videro balenare un punto luminoso. Era il faro di Quion. I due naufraghi urlarono a squarciagola per farsi udire dal custode, ma invano. L'indomani mattina peraltro il custode li avvistò e accorse con una scialuppa a raccoglierli. Essi erano rimasti in acqua per circa otto ore. Il custode li sbarcò sull'isolotto del faro e li rimpannucciò come potè. Quindi inviò segnali di soccorso che, dal ponte del Donex, avemmo la fortuna di intravedere. Stiamo ora navigando alla volta di Abandan, dove speriamo di approdare domani sera ».

Va notato che Abandan è un porto all'estremità settentrionale del Golfo Persico. Abandan si trova a 500 miglia dal punto dove gli aviatori vennero ripescati. Lasra invece giace a 50 miglia di distanza da questo stesso punto. Le cause della repentina e disastrosa discesa in acqua rimangono sconosciute. Un corrispondente di Agenzia, telegrafando da Karaki, afferma che Carr e Gillman dovettero scendere in mare avendo esaurito la provvista di benzina. La versione peraltro sembra piuttosto discutibile, dal momento che i due aviatori avevano da poco tempo sorvolato Basra, la quale possiede un ottimo aerodromo. Evidentemente, se essi fossero stati a corto di benzina, avrebbero ammarato colà anzichè proseguire attraverso il Golfo Persico. Sino a che essi non avranno fatto un regolare rapporto al Ministero dell'Aviazione, la caduta rimane piuttosto oscura.

Frattanto, sorge il quesito se Carr e Gillmann, i quali secondo i competenti avrebbero percorso senza scalo un tragitto di 3425 miglia, abbiano superato il record mondiale che era tenuto dai due francesi Coste e Rignot per 3443 miglia. Inoltre, resta da assodare se il tratto compiuto dai due aviatori inglesi sia stato minore del rettilineo New York-Parigi, il cui percorso è a credito di Lindbergh. Le misurazioni di distanza per i records dei voli senza scalo vengono fatte con una procedura tutta speciale. Ma il quesito, nel rapporto tecnico dei due aviatori inglesi quanto di Lindbergh, presenta particolare difficoltà per la semplice ragione che Lindbergh dal canto suo non recava a bordo uno strumento per il controllo dei voli senza scalo, cioè il barografo. I due aviatori inglesi al contrario avevano recato questo secondo strumento, ma il guaio è che la macchina è andata perduta insieme con il barografo nel Golfo Persico. La Federazione aeronautica internazionale, che ha l'incarico delle constatazioni per l'assegnazione dei records si trova dunque davanti ad un rebus, capace di colmarla di perplessità.

M. P.

La scoperta dei raggi neri

Il tragico volo degli aviatori francesi Nungesser e Coli ha attirato l'attenzione pubblica sulla insufficienza di segnalazioni meteorologiche riguardanti l'alta regione dell'Oceano Atlantico. E' pertanto oltremodo grato attirare l'attenzione dei nostri lettori sopra una recente scoperta del celebre fisico inglese J. L. Baird, a proposito della nebbia trasparente.

Si tratta di una scoperta della maggiore importanza, specialmente per quei paesi nei quali la frequenza della nebbia sospende i servizi di navigazione aerea per più mesi, come avvenne di recente in Inghilterra, e senza andare molto lontano, nella valle del Po, quando per oltre 5 mesi dovettero essere interrotti i servizi regolari tra Torino e Trieste. L'invenzione del fisico inglese è tanto più importante, in quanto si collega al problema della visione a distanza, della cosidetta televisione, che nel campo delle applicazioni radio, darà domani l'ultima parola in quanto che ci permetterà di comunicare senza fili con una data persona e simultaneamente vederla, così da abolire la frase rituale: « con chi parlo? ».

E' noto come il meccanismo teorico della visione a distanza, e televisione si riduca alla coniugazione in un perfetto sincronismo delle due operazioni seguenti: alla stazione trasmettente si illumina fortemente l'oggetto che deve trasmettersi in visione; un apparecchio ottico dissocia la sua immagine in punti luminosi, e per mezzo di un trasformatore fisico (cellula fotoelettrica) la luminosità di ciascun punto della figura dà al voolo trasmettere si dissocia in una corrente elettrica. Questa corrente, sottomessa di conseguenza a tante variazioni quante diverse sono le illuminazioni dei differenti punti della figura, viene trasmessa all'apparecchio ricevente. Al posto ricevente si riproduce l'operazione in perfetto senso inverso, ma in modo perfettamente sincrono a quanto avviene alla stazione trasmettente. Siccome, per il fenomeno della percezione delle immagini sulla retina, il nostro occhio si illude della continuità del movimento, come avviene al cinematografo, quando le immagini non abbiano la durata superiore ad un sedicesimo di secondo, così per il sincronismo di cui abbiamo accennato l'oggetto originale è riprodotto nella propria forma e nei propri movimenti, a prescindere dai diversi toni di colore che possiede. Ora la luce che impressiona la cellula fotoelettrica della stazione trasmettente e la luce locale la cui modulazione alla stazione di arriv

La casa e il mercato

Chiarimenti sugli sfratti
e sul limite dei fitti

La vecchia Associazione inquilini, ora di sede in via Verdi ed attualmente in via Garibaldi 22, interviene nella discussione per il problema della casa, con alcuni elementi chiarificatori su due importanti disposizioni contenute nel regio decreto-legge 21 aprile 1927 e nel decreto ministeriale 8 maggio 1927 per l'applicazione del regio decreto 5 maggio 1927 riguardanti gli sfratti. Scrive l'Associazione:

« Il decreto 21 aprile, all'art. 2 stabilisce che *il pretore non può provvedere sulla richiesta di sfratto se, insieme a questa, non sia esibito, a cura del richiedente (il proprietario) il verbale della Commissione*. Risulta quindi evidente che la richiesta di autorizzazione allo sfratto doveva essere presentata dal proprietario *previa* chiamata da parte sua dell'inquilino davanti alla Commissione di conciliazione. Il decreto ministeriale 8 maggio invece stabilisce all'art. 7: Quando la richiesta di autorizzazione per la esecuzione dello sfratto sia presentata al pretore dopo il decorso di 15 giorni da quello in cui furono notificati all'inquilino la sentenza o il provvedimento che ordina lo sfratto, ovvero la disdetta, il pretore può provvedere sulla richiesta, quando dal regolare certificato risulti che la domanda di conciliazione sia stata presentata da oltre 30 giorni alla competente Commissione e questa non abbia ancora provveduto su di essa.

« Da questa nuova disposizione risulta chiaramente che tocca all'inquilino, quando ne abbia interesse, di ricorrere alla Commissione non oltre i 15 giorni da quello in cui gli fu notificato la sentenza o il provvedimento che ordina lo sfratto, *ovvero la disdetta*. Veramente la dicitura usata dal Ministero (quindici giorni da quello in cui fu notificata... la disdetta) non risulta sufficientemente chiara. Non sembra verosimile che il decreto ministeriale abbia voluto che, subito dopo la disdetta (la quale può essere inviata anche molto tempo prima di quando ne sarebbe necessario) l'inquilino provveda a ricorrere alla Commissione di conciliazione; sembra anzi naturale che subito dopo la disdetta le parti procurino di intendersi direttamente, e che un termine di 15 giorni dall'avviso di disdetta sarebbe assolutamente incongruo. Il decreto ministeriale ha voluto probabilmente riferirsi, non all'avviso di disdetta, o per così dire, di licenziamento dell'inquilino, ma alla notifica del provvedimento emanata in seguito al giudizio di conferma o di convalida di licenza, cioè conferma o convalida di disdetta.

« Questa è la nostra opinione ed interpretazione, che ci sembra la sola giuridicamente e logicamente ammissibile, pur rilevando che il decreto ministeriale usa una dicitura alquanto ambigua. Sarà dovere della nostra Associazione, a mezzo della Confederazione generale inquilini, di far pervenire al Ministero la richiesta di un chiarimento che valga a risolvere il gravissimo dubbio; e della risposta daremo comunicazione alla massa degli inquilini. Per ora vogliamo rammentare agli interessati che nel caso in cui le sentenze dei provvedimenti che condannano allo sfratto siano state notificate anteriormente al decreto 9 maggio, il termine di 15 giorni per ricorrere alla Commissione di conciliazione decorre dalla data di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, e cioè dal 9 maggio corrente ».

Nel riferire tutto quanto riguarda le nuove disposizioni per i fitti, abbiamo detto che nessun aumento è più consentito. Era intuitivo — in base alle norme stipulate — che ci riferivamo a quei proprietari i quali in questi giorni hanno richiesto nuovi aumenti ai loro inquilini, poichè è poco probabile che vi siano padroni di case i quali non abbiano già raggiunto il quadruplo d'anteguerra. Se ve ne sono, questi hanno tutto il diritto di aumentare i loro fitti fino al limite del quadruplo d'anteguerra e non oltre.

Per maggior chiarimento pubblichiamo quanto ci scrive in proposito l'ing. Canova presidente dell'Associazione proprietari di Case:

« Il pregiato giornale da Lei diretto ha in questi giorni ripetutamente insistito sulla dichiarazione « Di nuovi aumenti, niente! ».

« Ora, in forma così assoluta tale dichiarazione non risponde al deliberato di Milano approvato dal Capo del Governo; ed è bene che la questione sia, a scanso di equivoci, immediatamente chiarita.

« L'ordine del giorno votato a Milano fissa come limite minimo per i canoni di locazione, il quadruplo dell'ante guerra, limite che arresta le riduzioni accordate, ed a cui possono portarsi i proprietarii che ancora hanno fitti più bassi; poichè sarebbe fuori di ogni criterio della più elementare equità che ciò non fosse ».

Manovre di padroni di casa
denunciate dal Comune di Milano

Milano, 23, notte.

Da quanto si può arguire da una segnalazione fatta dal Comune, alcuni padroni di casa tenterebbero, per sfuggire alle deliberazioni della diminuzione degli affitti testè prese dalla Federazione Nazionale proprietari di case, subdole manovre che non potranno che cadere sotto la sanzione severa del Governo, il quale certamente emanerà precise norme perchè ogni tentativo di eludere gli accordi presi dalla Federazione proprietari di case e approvati già dal Capo del Governo siano prontamente sventate. Tuttavia il Comune comunica:

« Si segnala al Comune che subito dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno votato dalla Federazione nazionale fra i proprietari di case e perfettamente dalla chiaroveggenza del Capo del Governo, di ridurre cioè in modo proporzionale le pigioni, taluni proprietari hanno creduto di poter sfuggire alle riduzioni imponendo agli inquilini la firma di un contratto recante le pigioni ridotte al limite minimo (quadruplo ante-guerra) o di una scrittura accessoria portante la differenza fra detto canone ridotto e l'intero canone vigente e in precedenza stipulato. Il Comune non può allo stato delle cose che deplorare lo spirito d'indisciplina di tali proprietari e si riserva di fare oggetto di segnalazione al Governo nazionale per invocare da esso opportune sanzioni. Nel frattempo invita gli inquilini che vengono a trovarsi in tali condizioni ad opporsi allo manovre dei loro proprietari, fatta altresì avvertenza che il fatto stesso di applicare la riduzione ad una parte del canone, può far decadere il proprietario dal diritto di esigere comunque la rimanenza. Il Comune poi sta studiando nei suoi dettagli la questione della applicazione pratica di quanto è stato deciso in questi ultimi giorni e non mancherà di dare in proposito opportune istruzioni alle Commissioni mandamentali di conciliazione ».

Severi provvedimenti
contro i commercianti disonesti

Roma, 23, sera.

La battaglia per la riduzione dei prezzi continua organica e decisiva in tutta l'Italia sotto la guida ed il vigile controllo del capo del Governo e ministro degli Interni.

Da ogni parte continuano a giungere all'on. Mussolini le segnalazioni che dimostrano come molti si sono resi conto dell'utilità per tutti di condurre a buon successo l'iniziata battaglia. Naturalmente qua e là non mancano i disertori. Vi sono degli esercenti, che, dopo il monito del Governo, hanno ribassato, sì, il prezzo dei generi di consumo, che però alla vigilia avevano aumentato, cosicchè il ribasso operato era è di fatto un ribasso fittizio.

In considerazione di queste inqualificabili evasioni di commercianti disonesti il capo del Governo ha impartito alle autorità dipendenti energiche e precise disposizioni, atte a fare sì che le riduzioni di prezzi deliberate dalle organizzazioni responsabili siano reali ed ovunque applicate. Tutte le autorità sono state chiamate ad esercitare il più assiduo e severo controllo sui prezzi di vendita al pubblico e vigilare affinchè le riduzioni siano applicate sui prezzi di tariffa, quali erano prima che le riduzioni stesse venissero deliberate. Così parecchi commercianti disonesti, che hanno operato riduzioni fittizie, sono stati segnalati e saranno puniti colla massima severità. Contro chi abbia tentato o tenti di frodare in un modo o nell'altro i consumatori e sfuggire alla legge ed ai precisi impegni assunti, saranno prese energiche sanzioni che possono andare dalla denuncia al rispettivi Sindacati al ritiro della licenza ed alle misure stabilite dalla legge di P. S. e cioè anche all'applicazione della pena del confino.

Squadre di agenti speciali sono state organizzate in tutta l'Italia per esercitare un continuo ed esatto controllo sui mercati e spacci di vendita al pubblico. Il Capo del Governo ha dato anche disposizioni energiche per il prezzo dei generi nei bar, birrerie e esercizi di caffè. I ribassi, anche in questo campo, devono essere effettivi e anche contro questi esercenti, ove mostrassero di voler sottrarsi al movimento per la riduzione dei prezzi, sarà provveduto con la legge di P. S., che, ripetiamo, prevede il confino.

Così la *Tribuna* ammonisce i negozianti e gestori di locali di lusso o di prima categoria della capitale, che nella loro maggioranza non hanno corrisposto affatto a quanto da loro si attendeva. Soltanto in qualcuno di tali locali si è arrivati a ribassare il caffè di appena 5 centesimi, senza tenere alcun conto del notevole ribasso nei prezzi all'ingrosso verificatosi anche nel caffè. E semplificando il giornale scrive:

« Che cosa può pensare il forestiero che, come noi abbiamo constatato, entra estasiato in qualche grande caffè e chiede un'aranciata, una spremuta, cioè delle prelibatissime frutta che sono di casa nostra e che sa che a comprarle all'ingrosso costano al massimo 50 centesimi l'uno? Ed il forestiero lo sa. Ebbene, una spremuta di aranci costa a Roma, in un caffè di prima categoria, ben lire due, e cioè 50 centesimi di costo dell'arancio e un guadagno di lire 1,50. Se vuole prendersi una colazione fredda il forestiero entrerà in qualche elegante e ben provvista salumeria a comprare della vitella arrostita al prezzo di lire 5,50 l'etto, vale a dire lire 55 al Kg. Quella vitella, se legge i giornali, trova magnifiche che si vende sui mercati, prima qualità, tagli scelti, a lire 15 il Kg., e constaterà che, per arrostire un chilogramma di vitella, l'onesto negoziante si fa pagare la bellezza di lire 40. Con cinque chilogrammi il guadagno sarà di lire 200 ».

La stessa *Tribuna* mettendo in rilievo la riduzione del prezzo dei giornali scrive:

« Ribassare il prezzo di vendita del suo prodotto del 20 % significa per la industria giornalistica aggravare di un peso molto considerevole le già non floride sue condizioni. Questa industria ha quindi il diritto di chiedere che tutte le altre attività di produzione, o commercio, o mediazione, al prezzi della quale essa deve sottostare, adottino senza ulteriore indugio una linea di condotta analoga, e cioè si inquadrino anch'esse nella battaglia dei prezzi e non continuino ad aumentare parassitariamente i loro guadagni sui sacrifici degli altri. La battaglia dei prezzi — ed il regime fascista è ben deciso a farla intendere a tutti — non deve conoscere nè imboscamenti, nè diserzioni ».

I ribassi a Torino
Materassai, pasticceri e confettieri

La Federazione provinciale fascista commercianti comunica i seguenti deliberati di gruppi dipendenti:

« Il Gruppo materassai, dopo avere in adunanza generale, nel mese di marzo u. s., stabilito la tariffa dei prezzi per l'anno 1927, con la diminuzione del 20 % sui prezzi anteriori, malgrado i gravi aumenti di spese generali, al fine di essere ossequiente all'invito della Federazione, per la lotta contro il caro vita, ha deliberato di ribassare ancora del 10 % le tariffe di mano d'opera in vigore, sopra pure i prezzi delle lane nuove, crini animali e vegetali, stoffe bianche e colorate, ed altri articoli inerenti alla lavorazione delle materasse.

« Il Gruppo pasticciari e confettieri, ossequente alle direttive emanate dal Governo nazionale, nonostante che la propria produzione non rifletta un genere di prima necessità, e pur non mancando di far rilevare alla cittadinanza come le recenti norme restrittive sull'impiego delle farine hanno portato i negozi nel genere in condizioni non certo favorevoli, delibera di ridurre i prezzi attuali nella seguente misura: di L. 5 per Kg. la pasticceria ed i *gateaux*; del 10 % i biscotti in genere, mentre per gli altri generi di produzione non propria, come cioccolato, confetti, ecc., attende di concordare i ribassi effettuati dagli industriali produttori ».

Il concordato per tariffe e caroviveri
tra la Federaz. dei trasporti e navigazione

Roma, 23, notte.

Stamane accompagnati dal segretario del LL. PP. on. Giuriati, da Augusto Turati, segretario del P. N. F. e dal sottosegretario alle Corporazioni on. Giuseppe Bottai, sono stati ricevuti dal capo del Governo i rappresentanti della Confederazione fascista dei trasporti e della Federazione dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione italiana.

Gli on. Corrado Marchi e Livio Ciardi hanno sottoposto alla approvazione del Capo del Governo il seguente accordo stipulato e firmato in data odierna nel gabinetto del ministro dei Lavori Pubblici:

« La Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, per i datori di lavoro, nella persona del suo presidente on. Corrado Marchi; la Federazione dei Sindacati fascisti dei trasporti terrestri e della navigazione interna per i prestatori d'opera, nella persona del segretario generale on. Livio Ciardi; con perfetto spirito di collaborazione, disciplinate alle direttive della politica di risanamento economico voluta ed attuata da S. E. il Capo del Fascismo. Si sono riuniti in Roma addì 23 maggio 1927 anno V stabilendo di comune intesa di chiedere a S. E. il ministro dei LL. PP. un provvedimento legislativo in base al quale venga ad acquistare forza di norma il seguente accordo che stabilisce in eguale misura, e con perfetto equilibrio simultanea diminuzione di salari e di tariffe:

a) sono abrogati i decreti legge 8 aprile 1925, n. 414 e 7 maggio 1926 n.o 843;

b) l'ammontare complessivo delle indennità supplettive di caro-viveri concesse dalle aziende contemplate nel R. D. L. 10 ottobre 1925, n. 2211, in esecuzione dei due decreti di cui all'articolo precedente, saranno diminuite del 25 % e del 5 % rispettivamente, per i mesi di giugno e luglio 1927. L'ammontare residuo di tale indennità continuerà ad essere corrisposto per altri dieci mesi, e cioè fino al 31 maggio 1928, ma in misura decrescente del 7 % in ogni mese, in modo da essere interamente estinto al 31 maggio 1928;

c) qualsiasi revisione del caro-viveri dipendente dai contratti di lavoro sarà rinviata al 1.o giugno 1928;

d) a partire dal 1.o luglio è sospesa la facoltà di applicare gli aumenti di tariffa consentiti su richiesta delle aziende a seguito del R. D. 9 maggio 1926, n. 843. A partire dal 1.o gennaio 1928 è soppressa la facoltà di applicare gli aumenti di tariffa consentiti su richiesta delle aziende a seguito del R. D. 9 aprile 1925, n. 414. A partire dalla data su indicata resteranno pertanto in vigore le sole tariffe previste dagli atti di concessione o applicate in base a disposizioni precedenti al R. D. L. 9 aprile 1925, n. 414. Per le aziende concesse dopo tale data si dovranno concretare le misure di detta riduzione caso per caso;

e) le aziende che per il loro atto di concessione applicano le tariffe in vigore sulle FF. SS. dovranno introdurvi le stesse riduzioni che saranno disposte per le tariffe della rete statale.

In base a tale accordo, le diminuzioni di caro-viveri riferite alla totalità delle rimunerazioni spettanti a questo tipo di lavoratori, corrispondono alle seguenti riduzioni percentuali: per il giugno 1927, il 4,50 %, per il luglio 1927 all'1 %, e per i 10 mesi successivi fino al 31 maggio 1928 all'1,25 %. Giò perchè le riduzioni concordate in cifre percentuali apparentemente maggiori non riferite non alla totalità delle rimunerazioni, ma a speciali indennità supplettive di caro-viveri. In misura pressochè eguale sono le diminuzioni di tariffe imposte alle aziende: di modo che il pubblico viene direttamente ad avvantaggiarsi nella perequazione dei salari alle migliorate condizioni del costo della vita.

L'on. Mussolini ha esaminato l'accordo nei suoi vari punti. Ha rilevato l'organicità dell'intesa e ha dichiarato esplicitamente che in tal modo si fa della collaborazione, si fa veramente del fascismo.

REATI E PENE

Fra i due litiganti...

(Tribunale Penale di Torino)

Fra il padrone di casa cav. Giuseppe Gavazza, tenente di artiglieria, ed il suo inquilino Emanuele Zara verte da tempo una lite civile, originata dal primo per scioglimento del contratto di locazione. Nel corso della lite il tenente Gavazza dedusse a prova per testi diversi fatti, fra i quali quello che lo Zara faceva abusivamente il bucato in casa, anzichè nell'apposita lavanderia in giardino. Il di lui attendente, Paolo Perotti, chiamato a deporre sulla anzidetta circostanza, depose e giurò che in Zara faceva il bucato in casa, malgrado ciò fosse vietato dal contratto di locazione, che egli aveva potuto vedere. In verità questo espresso divieto non figura sul contratto scritto, ragione per cui lo Zara querelò il Perotti per falsa testimonianza.

All'udienza il Perotti spiegò di aver voluto dire, quando depose davanti il giudice civile, che assisteva il divieto di fare il bucato in casa, come più volte aveva sentito dire dal suo tenente, e siccome più volte aveva pure visto e sentito leggere il contratto, fu sempre sua convinzione che il divieto figurasse nel contratto stesso. La Parte civile (avv. Gatti) sostenne l'accusa e chiese la condanna del Perotti. Il P. M. fu dello stesso parere e richiese per il Perotti la pena di 8 mesi di reclusione e l'interdizione dai pubblici uffici per ugual tempo. Il difensore, avvocato Magliola, argomentando sull'assenza del dolo e del danno, ne chiese l'assolutorio. E il Tribunale assolveste.

Presidente: conte Balladore; P. M.: cav. Buscaglino.

I casi del pedagogo d'Ivrea

(Corte d'Appello di Torino)

Sono noti le vicende del prof. Carlo Pignone, l'ex-direttore del Convitto di Ivrea, contro cui l'Autorità giudiziaria procedette per i reati di bancarotta semplice e fraudolenta. Esibizionista da Ivrea dopo il dissesto della sua azienda, egli veniva arrestato recentemente a Savigliano, dove gestiva un nuovo convitto, ma di proporzioni molto ridotte, e cioè una modesta pensione famigliare.

Il 3 marzo scorso il Tribunale d'Ivrea condannò il Pignone, per bancarotta semplice e fraudolenta, a 3 anni e 5 mesi di reclusione, e con lui condannò a 3 anni della stessa pena, per correità nella distrazione delle attività fallimentari, il suo ex-censore Francesco Gattoni. Contro la sentenza il Pignone interposa appello. Ieri la Corte, riesaminato il suo caso, lo ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di bancarotta fraudolenta, condannandolo per l'altra imputazione a un anno di detenzione. Il Gattoni anche in questo secondo giudizio si mantenne contumace. Il Pignone era difeso dall'avv. Biglione; Presidente: conte Massea; P. G.: comm. Pola.

Il delitto di Parma

Un altro arresto

Milano, 23, sera.

Abbiamo raccontato come i carabinieri di Precotto, dietro indicazioni avute da Parma, abbiano tratto in arresto certo Giuseppe Pioia, di 23 anni, sospettato autore del delitto commesso nei giorni scorsi a Parma, del quale rimase vittima lo chauffeur Armando Cantoni, trovato ucciso con tre rivoltellate a 20 chilometri dalla città, poco lontano da uno stabilimento industriale. Nella giornata di ieri un altro arresto è stato eseguito in un albergo di via Broletto, nella persona del ventiquattrenne Gino Chini, latitvendolo. Il giovanotto era arrivato a Milano in motocicletta il giorno 20 a mezzogiorno ed era tutto in disordine. Presentava alcune lividure al viso; al direttore dell'albergo, che ha anche una scuola di ballo, disse che era venuto a Milano per imparare i balli moderni. La presenza del Chini ad il suo racconto, molto strano, destarono sospetti ad un commissario di P. S. che operò una perquisizione nella camera occupata dal giovanotto. Fu trovato un modulo telegrafico indirizzato alla fidanzata, nel concetto: « Che nuove della famiglia? Mi cercano? ».

Arrestato più tardi, al suo ritorno all'albergo, il Chini ha detto di essere fuggito da casa dopo un violento alterco con la sorella, e di essere venuto a Milano in attesa che la famiglia lo richiamasse. Frattanto voleva imparare i balli moderni. Fu trattenuto in attesa di informazioni.

Come una donna rimase
sfregiò la « fidanzata » del marito

Roma, 23, notte.

Verso le 10,30 di stamane una rapida scena, che ha richiamato sul posto numerosa folla, è avvenuta in via Cavour. Sul marciapiede stavano parlando tranquillamente un uomo sulla trentina ed una donna ventiquattrenne, quando ad un tratto un'altra donna uscita da un portone prospiciente si affrontava la giovane sconosciuta, afferrandola per i capelli e colpendola con un pezzo di vetro al viso. La ferita, che ebbe subito il volto coperto di sangue, fu soccorsa da alcuni presenti che la trasportavano al Policlinico, mentre altri provvedevano al fermo della feritrice.

Le condizioni della ferita non apparvero gravi: fu giudicata guaribile in una decina di giorni. Interrogata, dichiarò di essere la domestica Ida Sila, d'anni 25, da Narni. Aggiunse di aver conosciuto due anni fa il fruttivendolo Valentino Cafoni, d'anni 30, e di essersi fidanzato con lui, poichè tempo fa egli si era persino recato al suo paese nativo a richiederla in sposa ai suoi parenti; e soggiunse di ignorare chi fosse la feritrice, ma ben altre cose dichiarò nel suo interrogatorio l'altra donna al Commissariato del Viminale. Ella dichiarò di essere certa Elvira Tucci, d'anni 35, romana, e raccontò di essere da parecchi anni la moglie legittima del Cafoni. Da poco tempo era venuta a conoscenza della tresca del marito e aveva giurato di vendicarsi. Stamane le si presentò l'occasione di mettere in esecuzione il suo proposito. La donna è stata trattenuta in arresto.

SPORT

Il Campionato di calcio

Quella di domenica è stata una giornata dai risultati di gran peso per la classifica. La Juventus, in casa propria, non è riuscita a spuntarla completamente contro il Bologna. Una battaglia accanitissima, ma condotta in modo un po' incerto e confuso da parte dei campioni d'Italia. Ancora una volta il Torino ha vinto a Milano. Partita poco soddisfacente dal lato tecnico anche qui. Un calcio di rigore per parte nel secondo tempo. A Genova il Milan fu battuto per due a zero dal Genoa. La lotta fu qui così dura, che l'arbitro dovette espellere tre uomini. Il Torino consolida così la propria posizione di capolista, con dieci punti su sei incontri disputati. Seguono con sette punti a testa la Juventus ed il Bologna. Mentre il Genoa, salendo a cinque punti, accenna a riprendersi, le due società milanesi restano in coda alla classifica con quattro punti per il Milan e tre per l'Internazionale. I risultati: Juventus-Bologna 1-1; Torino c. Internazionale 2-1; Genoa c. Milan 2-0.

— La squadra della Spagna, che giocherà domenica contro gli azzurri a Bologna, ha vinto a Parigi per 4 a 1 la squadra francese, in una partita assai dura. Pure per 4 a 1 ha vinto l'equipe austriaca contro quella del Belgio a Vienna.

Il Giro ciclistico d'Italia

La Grosseto-Roma è stata la tappa finora più combattuta e più emozionante del giro d'Italia. Binda ha dato decisamente battaglia, con giusto intuito tattico, scegliendo cioè il momento in cui il suo più temibile avversario, Piemontesi, era stanco per un lungo e violento inseguimento appena terminato, e riuscendo a staccarlo definitivamente. L'episodio culminante è avvenuto sulla salita dei Monti Cimini, dove Binda è scattato, fuggendo tutto solo e giungendo al traguardo con circa 9 minuti di vantaggio; 2.o Brunero; 3.o Negrini a una macchina; quindi a distanza G. Pancera, Bresciani, poi un gruppetto formato da Simoni, A. Pancera, Cavalli, poi ancora, isolati, Picchiottino, Fossati, Bergami, Binda Alfredo, Cremo, ecc. Piemontesi ha avuto una terribile crisi fisica e morale, per cui è stato sul punto di ritirarsi. Ha finito la corsa quindicesimo.

Vittorie di pugilisti italiani

La riunione di Milano ha visto una trionfale affermazione del pugilato italiano. Menaglia, il duro, tenace ed irruente piemontese ha vinto ai punti Frank Moody, un campione dai 100 matches quasi tutti vittoriosi, e che i competenti giudicavano troppo forte per il giovane campione italiano, il quale, invece, ha strappato una netta vittoria, affermandosi davvero di fenomenale potenza. La tattica di Menaglia è stata la destrezza, la foga, l'irruenza, che non ha mai dato respiro all'avversario. Jacovacci a sua volta ha vinto il match tra Len Johnson, che ai dimostrò più tattico che potente. Altri ha parzialmente sfortunatamente con Molina, e Benasconi pure a stento ha strappato il match nullo a Quadrini.

— A Padova, il match Bertazzolo-Rebiati è stato sospeso per la pioggia all'8.o round. Frattini ha messo k. o. Lambert Battling.

I bolidi alle gare di Tiro a Roma

La Società torinese di Tiro a segno ha composto la squadra dei sei rappresentanti che, dopo il severo allenamento di questi ultimi tempi, parteciperà alla VII gara generale di Tiro a segno. Fanno parte della rappresentanza i membri della presidenza: avv. Agostini, cav. Righini e cav. Vercellina, ed i tiratori Berardo, rag. Bonito, avv. Borda, rag. Borelli, ten. Campana, avv. Micheli, colonnello Ismardi, Muassotto, Nascimbene, maggiore Sollinas, cav. Ulrich, Zigliato, Monaco, avv. Minoli, sottotenente Bucci, maresciallo Santana, cav. Camus, capitano Vicentini. Saranno prescelti sul posto, a cura del capitano di squadra, colonnello Ismardi, e dei membri dell'Ufficio di presidenza, i concorrenti alle diverse gare.

Per il match Italia-Spagna
i giocatori che parteciperanno all'allenamento di Ravenna.

Alessandria, 23, notte.

E' giunto stamane da Parigi, dove ha assistito al « match » calcistico Francia-Spagna, il cav. Augusto Rangone, commissario unico per la formazione della squadra nazionale.

Egli comunica che nella partita di allenamento, che si giuocherà giovedì prossimo a Ravenna, la squadra nazionale scenderà in campo in questa formazione: Gianni; Caligaris, Rosetta; Janni, Bernardini, Genovesi; Levratto, Della Valle, Libonatti, Baloncieri, Muneratti. La squadra allenatrice giuocherà avendo fra i suoi giuocatori: Depra, Bellini, Giordani, Burlando, Ferraris, Magnozzi, Pastore, Cevenini III.

I suddetti giuocatori sono quindi convocati per il 28 corrente a Ravenna, alle ore 11 antimeridiane, all'albergo che sarà apposito comunicato verrà indicato.

LA STRADA

Sacerdote ucciso a Tolentino
da un corridore motociclista

Roma, 23, notte.

Mandano da Tolentino che l'arcidiacono Mons. Alessandro Mancini, di 65 anni, mentre si trovava ieri sera sulla strada provinciale Tolentino-Foligno, insieme al conte Bezzi, fu investito in pieno dal corridore motociclista Anzuinelli, che proveniva da Perugia, dove aveva preso parte alla gara per la Coppa Perugina, giungendo secondo nella categoria 500 cm.

Il povero prete venne trascinato per dieci metri e gettato contro un tombino municipale. L'Anzuinelli rimase bocconi a terra, a parecchi metri dalla macchina. Trasportati entrambi all'Ospedale, il Mancini vi giunse cadavere, mentre l'Anzuinelli fu giudicato in gravissime condizioni.

Un suicida sotto il treno
e una vittima del passaggio a livello

Brescia, 23, notte.

Sono un buon merci sulla linea Palazzolo-Paratico, a breve distanza dalla stazione di Capriole un giovane sconosciuto, ubicato improvvisamente da una siepe, si è fatto decapitare. Egli dimostra 30 anni circa. Il cadavere è stato trasportato al cimitero di Capriole.

Il treno 1189 proveniente da Milano, giunto nelle vicinanze di Brescia, nel traversare il passaggio a livello di via Piane Grande, ha travolto uno sconosciuto dell'apparente età di 45 anni, uccidendolo. Non è stato possibile identificare il povero noto arendo egli indosso alcun documento e solo 45 centesimi.

Ossequienti al
Monito del Governo Nazionale
ribassiamo il prezzo del
Mellin
meraviglioso alimento per bambini
da Lire 14,50 a Lire 12,90
» » 7,90 » 7,20
ne diamo AVVISO AL PUBBLICO
Lo rammentiamo ai Sigg. Medici, Farmacisti, alle Signore Lavatrici e a quanti hanno a cuore la nostra campagna a favore del bambino.
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA
MILANO
Via Correggio 18

IX FIERA DI PADOVA
5-20 GIUGNO 1927
APERTA A TUTTE LE CATEGORIE DELLA PRODUZIONE
QUARTIERI STABILI MQ. 150.000
RIBASSI FERROVIARI 50 % DA TUTTE LE STAZIONI D'ITALIA
CHIEDERE INFORMAZIONI: CAMPIONFIERA - PADOVA

IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ UTILE
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

TUMORI PIAGHE, SCIROO, CANCRO Cura senza operazione Dottor PIANA - Torino, via Bidone, 58

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Radiumterapia - Paralisi (Ore 10-12
Dr. Macchiavello, via Nizza, 17 • 17-21

SIFILIDE VENEREE e PELLE Esame sangue Dr. Sinopoli VIA BACCHI, 12 (Porta nuova) Ore 10-12

SPECIALISTA Via Pos. 3 - Sifilide e Pelle - Dr. Cav. ZONI Feriali ore 11-12 e 18-19 - Fest. ore 10-12 VIA S. ANSELMO, OTTO. Ricevimento di Sarti

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Valmiglia 11 bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-11 ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

SIFILIDE Postumi, compl. nervose e cardiache ENDOV. di Bis e NEOSPIRONAL Malattie del sangue Impotenza - Nevrastenia STUDIO CLINICO Dott. R. GAZZUNE - PIAZZA STATUTO, 16 Ore 14-16; 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate VIENNA - Cliniche Specialità. PARIGI

SIFILIDE - VENEREE - PELLE INTOSSICAZIONI — RISVEGLIMENTI Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 36 Scala N. 2 Feriali Ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 11-12

SIFILIDE VENEREE PELLE Iniezioni - ADRITTE - Tubo Via Po, 36, p. 1 - SALE SEPARATE Gav. Dr. FERNANDO LEVI, Clinico di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1905-1925

APPENDICE DELLA STAMPA (49)

Lo sguardo mortale

ROMANZO di JEAN BONNERY

E mentre con un dito seguiva sul testo una riga immaginaria, aggiunse: « *Susanna Coudrier diceva a Quintero: « Io ti amo, io non amo che te, tutta la mia vita ti appartiene. Io sono tua* ».

Dumaine, in un raptus moromero:

— Taceto...

Sartines non volle tacere?

« *Susanna Coudrier diceva ancora: « Io non sono felice che da quando sono tua. Io ti voglio amare sempre. Voglio sempre essere amata da te. Nulla ci separerà* ».

— Taceto... Taceto — supplicò Dumaine.

Sartines, che ansciava, riprese dopo una breve pausa:

— *Susanna Coudrier era tra le braccia di Quintero...*

— Mio Dio, Mio Dio... — ripetè Dumaine. — Taceto... Taceto.

« *Quintero la stringeva a sè... ed è chiesto sulle sue labbra e...* »

Il grido di Jean fu un grido di dolore sovrumano:

— Lasciatemi morire di fame... Ma tacete.

Sartines che ansciava, riprese, dopo una breve pausa.

Appoggiò la fronte tra le mani. Le sue dita si contraevano sulla tempia, le unghie ferivano la carne. Egli belò, con voce querelante:

— Non è lui... Non è Quintero...

La verità gli appariva: era una luce terribile nell'ombra della sua ragione. In quell'ombra che le parole attraversano in turbini in burrasca:

— E' sincero... Lasciatemi morire di fame; ma tacete... Soffro. Non è Quintero... Chi è allora? Non è Quintero... Che ho fatto?

Egli gemeva: sentiva il sangue battergli alle tempie, il dramma che, durante giorni e notti, aveva tormentato il suo spirito terminava. La notte avvolgeva un pensiero... La notte, con la piccola luce della verità:

— Non è lui... Non è Quintero...

Tirò uno dei cassetti, poi l'altro. Aperse la porta dell'in pace.

— Dove siete?... Dove siete?... — chiese.

Egli guardava Dumaine in piedi contro la parete, in un angolo della prigione, lontano dalla porta, con uno sguardo vuoto e demente. Ansciava:

— Voi non siete Quintero... Lo so... Dove siete?... Là... Vi vedo... Sto male... Sto male...

Fece qualche passo, si fermò, gemette:

— Perdono... Perdono... La vostra sofferenza è ingiusta... Perdonatemi... Sto male...

Appoggiò ancora la sua fronte sulla palma delle mani.

— Perdono... Perdono... Voi non siete Quintero...

Avanzò ancora. Ora si trovava accanto a Dumaine. Agonizzò:

— Voglio alegare le vostre braccia... Voglio... Ma sto male... Dove siamo? Perchè siamo qui?... Ah! Sì, ricordo. Voi avete sofferto... Voi avete fame... Perdono... Io credevo di essere giusto... Mio figlio è morto...

Egli toccava con le dita tremanti le braccia di Dumaine. Si chinava sulle corde serrate e le mordeva e tentava di spezzarle. Si mise in ginocchio per essere più libero nei suoi movimenti. Egli parlava, ma dei lamenti fievoli e sordi interrompevano, talvolta, le sue parole:

— Perdonatemi. Voi avete sofferto un martirio. Sto male. Vedo del sangue sui vostri polsi. Perdono... Perdono... Sono io che ho fatto questo... Vi supplico in ginocchio di perdonarmi. E' un padre che ha commesso questa grande ingiustizia. Un padre che amava tanto suo figlio... I vostri poveri polsi... La carne si è tumefatta... Voi non siete Quintero... Dov'è Quintero?

— E' morto, — dichiarò Dumaine.

Sartines non rispose: stava strappando i lacami e li gettava per terra.

— Siete libero — disse. — Libero... Perdonatemi...

Egli restava in ginocchio.

La luce della lampada lontana giungeva sino a lui e lo illuminava.

Dumaine abbassò gli occhi su questo uomo le cui mani erano giunte, contratte contro il petto, il cui viso livido, magro, rugoso, supplicava...

E rispose:

— Vi perdono...

Egli si sentiva estenuato e restava addossato contro la parete. La luce della lampada posata sulla tavola gli sembrava tremante e oscura. Una vertigine gravava sui suoi occhi. Una debolezza estrema impacciava i suoi muscoli. Soltanto la possibilità di soffrire restava completa. Sartines Coudrier aveva mentito. Si era abbandonato a un Fernando Quintero, a un ricattatore, a un assassino che l'aveva tenuta tra le sue braccia che... Che vergogna! Rodolfo Sartines si rialzava pesantemente, si drizzava davanti a Dumaine, lo guardava fissamente, a lungo, senza sembrare di riconoscerlo; poi diceva a frasi sperate:

— I quattro punti rossi... I quattro punti rossi...

Non terminò la sua frase. Le parole venivano meno al suo pensiero. Le cercò con un arrancamento disperato. Ritrovò delle parole confuse...

Fece con la mano destra un gesto il cui significato poteva essere: cancellare. Ma Dumaine non ne cercò il vero significato. La sofferenza fisica, il dolore morale lo avevano condotto a quel punto di rassegnazione e di spalla in cui gli uomini si abbandonano al loro destino. I quattro punti rossi? Eh! Sì... Erano i segni della morte? Eh! Era bene... E poi? Forse, lui voleva vivere ancora? Non avevano, forse, ucciso in lui qualcosa: l'anima? Poteva, forse soffrire più di quanto aveva sofferto?

— I quattro punti rossi... I quattro punti rossi... — ripetè Sartines, replicando il suo gesto.

Dumaine alzò le spalle e si irrigidì. Giunse a restare in piedi senza appoggiarsi alla parete. Guardò il chiarore lontano della lampada. Camminò verso la tavola. Titubava. Un pensiero lo dirigeva, lo sosteneva: fuggire da quella prigione, fuggire da quella casa...

Varcando la porta, egli urtò col piede nel tacchino di Giacomo Sartines. Intese il padre chiedere a bassa voce:

— Che è quel tacchino? Perchè è là?

Egli si rivoltò

CRONACA CITTADINA

Il Principe di Piemonte fra migliaia di scolari

al Parco della Rimembranza

Sulla punta più alta della collina torinese, alla Maddalena, nel centro di un recinto tondeggiante che visto di lontano, man mano che la strada si snoda inerpicandosi da un colle all'altro, sembra la cupola di un forte, una fiamma tricolore sventola perennemente, su di un alto pennone. Ira il verde della collina e l'azzurro del cielo. E' il simbolo della Patria che la riconoscenza dei vivi ha voluto innalzare nel silenzio di quella valle cinerea come simbolo del perenne ricordo che la Nazione ha consacrato ai suoi figli caduti combattendo.

Migliaia di giovanetti hanno risvegliato ieri di buon mattino l'eco di quella vallata, allietando la loro marcia coi canti degli inni patriottici. Essi andavano a compiere lassù, sulla vetta di quel colle che prima aveva un nome solo e che oggi ne ha cinquemila — quelli dei caduti torinesi — un rito di rievocazione e di giovinezza. Poco più tardi, quando già le schiere di alunni delle scuole comunali erano già a mezza strada, altre canzoni si sono unite ai cuori giovanili: quelle dei motori delle numerose automobili che portavano verso il Parco della Rimembranza le principali autorità cittadine.

Anche si è fermato al recinto d'ingresso del Parco e che si è chiuso con l'arrivo dell'automobile reale che trasportava il Principe di Piemonte, accompagnato dal gen. Clerici.

Le innumerevoli schiere di alunni sono già raggruppate nel secondo piazzale del Parco quando une squille di tromba annunzia l'arrivo del Principe. Subito dopo, l'automobile reale varca il recinto e si arresta di fronte al gruppo delle autorità, che intanto si erano radunate nel primo piazzale dedicato alle medaglie d'oro, e nel centro del quale, una giovane quercia già ricca di fronde, è segnata col nome del Conte di Salemi).

L'arrivo del Principe è salutato dallo squillare delle note della Marcia Reale e da un lungo applauso che si ripercuote sonoramente giù per tutta la vallata. Fra le autorità che per prime si sono recate incontro all'augusto personaggio abbiamo notato il prefetto gen. De Vita, il podestà ammiraglio di Sambuy, che era accompagnato dalla sua gentile figliuola e dal vice-podestà conte Ruffa di Perrero; i gr. uff. Crosia Curti e Martinengo, i generali Biancardi e Segato, il prof. Luigi Collino in rappresentanza del Direttorio provinciale fascista, il gr. uff. Ehrenfreund, il console della Milizia Zucchetti, e il col. comandante dei carabinieri Casavecchia.

Il «Te Deum»

Il Principe risponde ai saluti del prefetto, del podestà e delle altre autorità, poi si avvicina al cemiro del piazzale per deporre un gran mazzo di rose ai piedi della targa che ricorda il sacrificio del giovane conte di Salemi. Egli si avvia quindi verso il secondo piazzale, seguito dal gruppo delle autorità. Il viale che allaccia le due «rotonde» è fiancheggiato da una siepe di piccoli italiani che salutano il loro Principe alla voce a coi gesto romano. Dietro a loro le planticelle corrispondenti ai nomi dei Caduti, già tutte verdeggianti malgrado l'esilità dei loro fusti.

La grande massa degli scolari è però raccolta in quadrato e dominata da una vera selva di gagliardetti, attorno al palco d'onore eretto nel centro del secondo piazzale.

La cerimonia a cui assisteremo è preceduta da uno scrosciare di applausi. Poi un piccolo trombettiere della Legione Balilla suona l'attenti. Il rito sacro ha la precedenza. Il teologo Borla, coadiuvato da due sacerdoti e da due piccoli italiani, canta il *Te Deum*. Un coro di bimbi lo accompagna. L'invocazione a Dio è di una solennità che tocca il cuore, e quando il coro tace e non s'ode più che la voce del sacerdote, sembra che l'anima della folla si sia piegata in ginocchio e sorregga veramente il peso doloroso delle migliaia di vite spezzate.

Finito il rito, al segnale di un altro squillo di tromba, la dolce armonia di un altro coro canta, appena mormorato, l'inno del Piave. Allora l'anima di quella grande massa di giovani ritrova tutte le vibrazioni più sonore dell'entusiasmo. Ma il clamore si spegne nel silenzio di una nuova pausa di attenzione per dar corso all'oratore ufficiale di pronunciare il suo discorso. Per riprendere però subito dopo, più intenso e più vibrante che mai.

Il discorso del prof. Collino

Il discorso del prof. Luigi Collino, fatto di parole e di immagini semplici, ha risvegliato infatti nel cuore di tutti i presenti il ricordo di tutta l'ultima epopea guerriera, si da rendere estremamente efficaci le parole che ha poi rivolto ai giovani.

«Alla vostra augusta presenza — dice il prof. Collino rivolto al Principe Umberto — gli scolari di Torino celebrano un rito solenne di memore riconoscenza. Oh giovani — continua egli rivolto agli alunni — attraverso tutte le strade della fiorita collina, nelle purissime ore mattinali, voi siete saliti dalla città che ora sfuma nella caligine bassa, verso questa purità divina di verde e d'azzurro, sono fioriti i canti dalle vostre bocche, i muscoli avete sentito elastici e forti nella fatica dell'ascesa: è tutta la gioventù vostra che ha provato una volta di più l'ebbrezza travolgente di conquistare le altezze. Ma un significato mistico, italico, sublime ha la vostra marcia di oggi, sino a questa vetta. Per le balze qui attorno all'ara digradano 30.000 arbusti, ognuno dei quali porta una targhetta, un nome che è simbolo di una giovinezza spezzata che rifiorisce idealmente nell'allargarsi dei rami e delle foglie. Sono i 10.000 caduti torinesi che hanno il loro tempio quassù, più vicino al cielo, donde le anime immortali sorridono forse alle fronde crescenti. Respirate o giovani quest'aria ossigenata d'aroi e di sacrificio, e fissate gli sguardi vostri di aquilotti nell'orizzonte e nell'avvenire. Bisogna respirare a pieni polmoni il grande passato per addestrarsi, cuore muscoli e cervello, all'avvenire che incombe.

«E' la vigilia oggi — prosegue l'oratore — di un anniversario sublime: dodici anni or sono mosse il soldato grigio-verde d'Italia verso l'ansòra incerto confine della Patria; passò l'Isonzo, balzò sulle trincee di montagna. E fu l'epica vicenda di quattro anni di guerra, la tortura indicibile della trincea, l'eroismo oscuro della pattuglia strisciante verso i reticolati nemici, il lancio parigliono delle bombe a mano, l'inferno dei bombardamenti sotto la violenza duratura dei quali i nervi si spezzavano nell'attesa mortale. Fu l'impeto degli assalti, l'urlo delle mutilazioni, l'estremo respiro delle mani gioconde. Divampò la battaglia senza posa, al piano, sui monte, in mare, nel cielo. Balzarono i *mas*, leggeri come gabbiani sulle onde, i velivoli dal cacciatore fra le nuvole andarono a cercare i più pericolosi orizzonti nemici, cantarono le loro lilanie infuriate di colpi le mitragliatrici, e si sgranò la gamma di tutti i calibri nei cannoneggiamenti senza fine. Poi l'insidia dei gas asfissianti avvelenò perfino l'aria da respirare, ed al fante nessuna tortura fu risparmiata.

«Eppure, chi può non rammentare oggi le epiche torture del S. Marco e del S. Michele; la gesta sanguinosa dell'Ortigara, il balzo improvviso della Bainsizza, e la resistenza invincibile del Piave? Chi può dimenticare le giornate del giugno 1918, sul Montello, dove si infranse l'ultima disperata offensiva del nemico? E poi la vittoria che si profilò sicura con l'avvicinarsi dell'autunno? L'impazienza, la riconquista? Il balzo di Vittorio Veneto e l'ultimo galoppo della cavalleria per raggiungere più presto il nuovo confine!

«Oh giovani, come tutto ciò, oggi quassù ben si ricorda! E come l'epica vicenda ci pare lontana e vicina ad un tempo! Lontana perchè pare azione di giganti leggendari, vicina perchè ancora viviamo nell'Italia riconsacrata, sotto il governo del Re e sotto la guida del Duce, nei ricordi della guerra trionfale.

«La giovinezza d'Italia ha voluto sanata la vittoria, di fronte agli incoscienti che la bestemmiavano, ed oggi voi, quassù, davanti al Principe della vostra giovinezza che sarà il Re della vostra maturità, dovete consacrare ai 600.000 morti che solennemente ricordiamo, una promessa fulgida e salda come l'acciaio ben temprato. Voi sarete i soldati della Italia di domani, i soldati vittoriosi di tutte le battaglie: di quelle quotidiane del progresso e della civiltà; di quelle che danno gloria ma saigono sangue se sarà necessario».

«Salga per la grandezza della Patria questa promessa vostra — conclude il prof. Collino — e Dio che ama l'Italia la raccolga benedicente dal cielo».

Le parole del Podestà

Una scrosciio d'applausi accoglie le ultime parole dell'oratore, il quale è vivamente complimentato dal Principe e dalle molte altre autorità. Poi, l'ammiraglio Di Sambuy, pronuncia il seguente discorso:

«Tre settimane or sono, duemila alunni delle scuole municipali di Torino — Balilla e Piccole Italiane — erano a Roma, sul Campidoglio, e toccava a me l'onore di presentarli al Governatore della Capitale. Avrei voluto che i 10.000 scolari di Torino avessero potuto trovarsi tutti in quel momento sullo storico colle dell'Urbe, poichè se da questo punto vediamo e dominiamo il Piemonte, dal Campidoglio si vede e si domina Roma, e soprattutto Roma antica, con i suoi ruderi millenari e gloriosi. In mezzo a voi c'è però oggi il rappresentante più eletto della Capitale: il giovane Principe che sarà il futuro Re d'Italia. Torino, culla della dinastia Sabauda e Roma, reggia eterna, sono quindi ancora unificate nel grido di Viva il Re!».

Il grido è ripetuto a gran voce da tutti i presenti. Poi il coro di voci giovanili riprende con gagliardia nell'esecuzione del nuovo inno del maestro Blanc: «Le aquile d'Italia».

La cerimonia volge ormai alla fine. Quando i cori tacciono la fanfara del 3.o Alpini sovrasta infatti il brusio della folla con le note squillanti della Marcia Reale. E' il commiato al Principe. La folla di ragazzi si riversa quindi sul suo passaggio, applaudendo calorosamente.

Il corteo di automobili si rimette in moto, sollevando nembi di polvere. Poi anche le schiere si rimettono in marcia e tutta la collina si anima di canti.

XXIV Maggio

Oggi, 24 maggio, ricorre la data dell'entrata dell'Italia in guerra, data che quest'anno avrà una particolare significazione per l'esaltazione dell'opera coloniale compiuta dal Governo nazionale, e che ha avuto fra i suoi divulgatori più fervidi, tra i più convinti pionieri, il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Il Governatore della Somalia parlerà stamane al teatro «Regio», nella cerimonia che vuole riassumere nel modo più degno i due simboli: della Patria, che entrata in guerra nel maggio del 1915, con la sua giovinezza entusiasta, uscì il 24 ottobre del 1918 dalla lunga, terribile prova coronata di vittoria; della Patria, che allargati i confini del vecchio suolo italico, consolida la sua virtù e la sua forza di espansione oltre i mari, ripercorrendo le vie delle antiche legioni romane, in una affermazione di volontà che ha per lafonde la grandezza della stirpe.

* * *

Per iniziativa del Comitato di Torino dell'Associazione nazionale «Amici fdsa Coloniale», d'accordo colla segreteria provinciale del P. N. F., dopo la conferenza dell'on. De Vecchi di terrà l'annunciata cerimonia alle lapidi dei caduti in Eritrea e in Libia, nell'atrio del Municipio. Tutte le Associazioni e coloro che interverranno alla conferenza, sono invitati a far parte del corteo. L'incolonnamento avverrà in piazza Castello, dinanzi alla Prefettura, in quest'ordine: musica, Balilla, Piccole Italiane, Associazione Naz. «Amici fdsa Coloniale», le altre Associazioni, e tutti gli intervenuti. Alla cerimonia al Municipio presenzierà tutte le Autorità: ne sarà oratore ufficiale il prof. comm. Gribaudi, che illustrerà brevemente gli alti scopi politici e morali che l'Associazione persegue. E' certo che tutta la cittadinanza prenderà parte alla solenne cerimonia. Dalle 11,30 a mezzogiorno, aerei voleranno a bassa quota, lanciando dei manifestini di propaganda coloniale.

* * *

Echo della Federazione torinese dei combattenti e del *Corriere Subalpino* è uscito un *Numero Unico di* commemorazione e di esaltazione della gloriosa data del nostro intervento. A tale pubblicazione hanno collaborato: S. E. Paolo Boselli, l'on. Augusto Turati, Carlo Di Robilant, Aldo Bertolè, Luigi Bosri, Riccardo Del Giudice, Vittorio Cian, Francesco Sapori, Edoardo Audenino, Pietro Operti, Ettore Zocchi, Angelo Appiotti, Maffio Maffi, Aldo D'Achille, Gigi Michelotti, Daisy Di Carpenato, Valentino Piccoli, Leo Torrero, Arnaldo Cittadini, Antonio Fossati, Aldo Umberto Lace. Tale pubblicazione, redatta in veste tipografica elegantissima, è vendula a beneficio delle Opere Assistenziali dei Reduci, i fregi e i disegni sono dovuti alla penna di A. Biolatto.

Invito a chiudere i negozi

La Federazione invita i commercianti a tenere chiusi i propri negozi ed uffici nel pomeriggio di oggi, 24 maggio, dodicesimo annuale della guerra d'Italia. Li invita ad esporre il tricolore.

La inaugurazione della Mostra della «donna e il bambino»

Giovedì, alle ore 10, i Principi Reali inaugureranno la prima Mostra de «La donna ed il bambino nel loro regno», nel Palazzo del Giornale, al Valentino. Alla cerimonia inaugurale interverrà pure S. E. Tommaso Risi, sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, in rappresentanza del Governo. Il pubblico torinese avrà così agio da giovedì mattina di poter ammirare la riuscita Mostra, che ha radunato nei suoi padiglioni numerosi prodotti della nostra industria, specialmente quelli che sono destinati ad allietare ed a rendere più comoda e confortevole la vita di famiglia.

Carità del Sabato

Offerte ricevute dal 16 al 20 maggio XIII

Per i poveri di S. Antonio e S. Rita da Cascia. — L. Ire 10 — Nell'anniversario della morte della mamma, in Sette Fra, Rita, Irma, 20 — In onore di S. Rita da Cascia per g. r., C. B., e L. G., 50 — Ricordando Luisa Maraldi il papà Raffaele ed il fratello Carlo, offrono ai poveri de «La Stampa» cure mediche e la terza rata per un quinto posto nella colonia alpina in memoria Madonna Divina Provvidenza (parrocchia S. Dalmazzo), 20 — Mia offerta pel mese di maggio, aprile a S. Rita da Cascia perchè protegga e aiuti i miei figli, la mamma, 20 — Per grazie ricevute, C. G., 20 — Ad una povera ammalata perchè S. Teresa del Bambino Gesù mi conceda guarigione, C., 10 — N. G. per un grande favore, 10 — Per g. r. ad un povero bisognoso, P. Ernestina, 10 — In ringraziamento a S. Rita da Cascia e perchè ci continui la sua protezione, Ernesta, 10 — Come promessa fatta, per i poveri a S. Pier Giorgio Frassati, per g. r., P., 5 — In onore di S. Lucia per i poveri, Rocca Delia, 10 — Per promessa a Santa Rita da Cascia, ringraziando T.A.E., 10 — Per i poveri di S. Rita da Cascia e Pier Giorgio Frassati, C. B., 10 — Per i poveri, E. C., Pino Torinese, 5 — Mia promessa mensile in onore della B. V. della Consolata, perchè mi continui la sua santa protezione, G. C. — Per S. Rita da Cascia mortandola a portare lontano le tre persone che per me sono la rovina della mia salute (la grazia ricevuta oltre L. 50 a pro Santuario) N. N. — In onore del SS. Cuore e Domenico per ottenere una grazia di particolare, M. D. — Ringraziando S. Pancrazio e sperando nella sua protezione oggi e sempre, M. P., — In onore a S. Antonio da Padova per cui mi ottenga la grazia di una guarigione Adele G., 5 — Delfanti, per g. r. da S. Rita da Cascia, 5 — Totale L. 272.

Da oggi, mano sinistra!

Ricordiamo che, secondo il manifesto pubblicato domenica scorsa dal Podestà, ammiraglio Di Sambuy, da oggi, 24 maggio, «in tutte le vie e i corsi, nei portici e sui cavioviali, i pedoni dovranno tenere la mano sinistra».

La mano sinistra, la quale finora era obbligatoria soltanto per alcune tra le vie principali; è quindi d'ora innanzi estesa a tutta la città. I cittadini sono avvertiti.

Ragazzo annegato nel Po durante una gita

Ieri mattina, poco prima delle 11, un ragazzo dall'apparente età di anni 12, stava facendo una passeggiata in barca sul Po, con altri due suoi coetanei, quando per un falso movimento perdeva l'equilibrio e precipitava in acqua, sparendo subito nei gorghi. I due compagni, presi da panico, si avvicinarono lestamente alla riva e si diedero alla fuga. I barcaiuoli Andrea Manino e Alessandro Brossa, avvertiti dell'accaduto, si portarono nel presti dove era avvenuta la disgrazia e si diedero a sondare il fiume per ripescare il cadavere. Giunse anche un distaccamento di pompieri, e dopo un'ora di ricerche fu possibile trarre a galla il corpo del disgraziato ragazzo che è poi stato trasportato, a constatazione di morte avvenuta, agli Istituti universitari del Valentino, in attesa del riconoscimento.

— Verso le ore 14, gli stessi barcaiuoli hanno avvistato e poi tratto a riva il corpo di un altro annegato, che cinque giorni or sono, mentre camminava lungo la sponda sinistra del fiume, era precipitato in acqua in seguito ad un sincope epilettico.

L'incendio del Teatro Alfieri

Quale fu l'opera dei pompieri

Nessun accertamento sulle cause del sinistro

Nell'edizione pomeridiana di ieri abbiamo diffusamente narrato l'incendio che ha distrutto completamente il palcoscenico del Teatro Alfieri e arrecato gravissimi danni alla sala. Per i lettori lontani che non hanno ricevuta tale edizione, riepiloghiamo il nostro resoconto.

L'incendio è scoppiato nel palcoscenico verso le 5 del mattino. Un impiegato del nostro giornale, che si recava in ufficio per via Confienza, passando davanti alla facciata posteriore del teatro, si accorse del sinistro dal fumo e dal calore che emanava dal palcoscenico. Egli, in compagnia di un nostro operaio e di uno chauffeur di passaggio in piazza Solferino, corse ad una vicina cassetta telefonica d'allarme all'angolo di via S. Teresa e notificò il sinistro alla caserma dei pompieri.

Un minuto dopo una prima pompa era già sul posto, seguita tosto da altre quattro. Sfondato il portone e rotti i vetri delle finestre verso via Confienza, attraverso i vani furono lanciati nutriti e numerosi getti d'acqua, mentre da ogni parte si iniziava l'opera di lentamento del fuoco. A tale scopo i pompieri salirono sul tetto, entrarono nella sala dalla parte di piazza Solferino, abbordavano si lati lo stesso palcoscenico. Questo era un immenso braciere. L'opera delle fiamme era stata rapidissima, fulminea. Il materiale del palcoscenico — legname, scenari, tele, vestiari, ecc. — era stato facilissima esca, divorata in un attimo. In pochi minuti le fiamme dalle tavole del palcoscenico salirono al soffitto, che, unitamente al tetto, non mancò di rovinare con sinistro fragore. Il vomito della sala, invece, fu risparmiato, sebbene anch'esso sia stato preservato dal fuoco, a somiglianza delle gallerie e delle poltrone. Sono andati distrutti i palchi di proscenio, le cabine elettrica, il sottopalco, in parte il trovarobe e la sartoria. Gran parte del materiale delle Compagnia Annibale Betrone-Andreina Rossi, che agiva al Teatro, è andata perduta. Rimasero intatti gli uffici e l'abitazione del custodi.

La visita del Principe

Grande fu l'allarme e lo spavento provocato dall'incendio negli inquilini degli stabili che fiancheggiano il teatro, cioè il n. 3 di via Cernaia ed il n. 5 di piazza Solferino. Una scritta di via Cernaia 3, una cui finestra guarda sul tetto del palcoscenico, poco mancò non avesse applicato il fuoco. Nell'opera di estinzione dei pompieri, che fu veramente pronta, generosa, intatiasa, rimasero feriti non gravemente due militi: il brigadiere Genesio Molinari ed il pompiere Pietro Carisio; un milite, Mario Cerutti, rimase colto da incipiente asfissia, mentre era salito sul tetto della sala. Per il servizio sanitario si sono recati sul posto il prof. Abba ed il dott. Oliveri dell'Ufficio municipale d'igiene, nonchè la Croce Verde.

Ma anche altissime personalità, avuta notizia del disastro, si sono affrettate sul posto. Prime fra tutti fu il Principe di Piemonte che un'ora dopo l'inizio dell'incendio, cioè alle 6, entrava nella sala mentre ferveva l'opera dei pompieri, interessandosi ad essa e manifestando tutto il suo rincrescimento per la sciagura, che ben può dirsi sciagura cittadina. Hanno compiuto un sopraluogo anche il Prefetto gen. De Vita, il vice-podestà conte Ruffa di Perrero e conte ing. Orsi, il questore comm. Chiaravalloti, il vice-questore Fedele, il capo della Polizia giudiziaria cav. Polena, il colonnello dei carabinieri Casavecchia, ecc. Più tardi si recò sul luogo S. A. R. il Duca di Genova.

I curiosi sul luogo del sinistro

Il febbrile lavoro della scorsa notte non è stato rallentato che a sole alto, quando cioè il gigantesco focolare era ridotto a un ammasso di travi annerite, a sulle quali in «lancie» continuavano a gettare fiotti d'acqua. Ciò nonostante, parecchie squadre di pompieri avevano già iniziato l'opera di sgombro e le ispezioni ai muri del fabbricato per accertarsi dei danni prodotti dall'azione del calore. E' stato necessario mantenere un largo servizio d'ordine attorno all'intero isolato per trattenere i curiosi, che continuavano ad affluire.

Come facilmente si comprenderà, la notizia del disastro ha prodotto viva impressione e molta gente si è recata in piazza Solferino per vedere a quali proporzioni fosse giunto l'incendio. Ma quanti si sono soffermati a curiosarne dinanzi alle porte del Teatro, non hanno notato nulla di anormale, poichè la ben nota facciata dell'Alfieri non presenta traccia porta, nè di fiamme, nè di fumo. E' il lato di via Confienza che rivela, con le vetrate infrante e l'azzurro che si intravede là dove una volta era il soffitto del palcoscenico, l'azione divoratrice delle fiamme. Qualche macchio di calcinacci e di travi carbonizzate davanti al portone di via Confienza, da maggiormente l'impressione di quella che è stata la funesta notte dei pompieri.

L'opera dei pompieri

Che l'opera dei vigili sia stata oltremodo difficile e faticosa, lo attesta l'esito vittorioso della lotta per la salvezza della sala e del soffitto principale e degli edifici laterali. Abbiamo avvicinato il comandante dei civici pompieri, l'ing. Viterbi, che ha diretto le operazioni per tutta la notte. Egli ci ha detto che al sopraggiungere dei primo carro dei militi, l'incendio del palcoscenico aveva già assunto tali proporzioni che le fiamme salivano in tutta l'altezza del fabbricato e sfuggivano verso il lucernario centrale, lambendo il soffitto della sala. Si era formata una corrente d'aria, che trascinava il vortice rosso verso l'apertura di sfogo, rappresentata appunto dal lucernario; inutile aggiungere che tutti i vetri erano andati infranti. Le operazioni si presentavano assai complesse, poichè oltre al Teatro, bisognava impedire al focolare di propagarsi ai due palazzi che stringono ai lati il Teatro.

Nell'edizione meridiana abbiamo già diffusamente narrato come i pompieri giunsero a scongiurare il pericolo. Aggiungeremo ora che l'ing. Viterbi si preoccupò subito della possibilità del sinistro e fece disporre le scale giungendo all'altezza del tetto e mettendo in azione le «lancie» nei punti minacciati. Contemporaneamente fortissimi getti d'acqua venivano rovesciati sul focolare.

Questo avveniva quando ancora regnava il soffitto del palcoscenico. Infatti le fiamme erano appena visibili dalle finestre e si sfogavano — come dicemmo — dal lucernario. Ma non appena il soffitto, incaccato e quasi carbonizzato precipitò con fragore, l'immensa colonna di fuoco salì dritta verso il cielo, come attraverso un gigantesco camino naturale. Questa nuova fase valse a salvare dalla rovina completa la volta centrale, ma, gravemente danneggiata, non è crollata, ma dovrà essere abbattuta.

Per dare un'idea dell'intensità calore sviluppatosi dal legname del palcoscenico, basterà accennare alla distruzione dei velluti delle poltrone, le quali non vennero raggiunte dalle fiamme, ma ebbero il tessuto bruciato dai riverberi del focolare. Hanno sofferto pure le vernici delle porte d'accesso alle platea e alle gallerie, le quali erano a notevole distanza dal centro del focolare. Alcune piastrelle della rivestitura dei muri sono state distaccate dal fuoco.

E' contro questo spavenioso calore da fornace che i militi hanno lottato con abnegazione fino al sacrificio delle propria persona. Parecchie volte i pompieri sono stati citati all'ordine del giorno per il loro coraggio: ma l'estinzione dell'incendio del teatro Alfieri rimarrà indubbiamente una delle loro imprese più notevoli, tanto per il valore dei militi, quanto per l'intelligente e fattiva opera di direzione dei capi. Ci ha detto l'ing. Viterbi che il magnifico saggio di civismo e di coraggio dato dai suoi uomini, ha la sua intima ragione nell'affiatamento e nella cordialità dei rapporti tra dipendenti e dirigenti. Come è noto tre militi rimasero feriti e uno era in condizioni piuttosto gravi; nella giornata le condizioni del valoroso milite sono notevolmente migliorate, togliendo ogni ragione di preoccupazioni.

Un pericolo scongiurato

Debbiamo accennare ad un particolare di notevole importanza tecnica, al quale si deve se il soffitto della sala non è crollato. Questo soffitto non è in muratura, ma è formato da un doppio soppalco: la parte visibile dalla platea è formata da una graticciata, l'altra è di legno. Su questo doppio soppalco era il solaio e quindi il tetto. L'ing. Viterbi si è avventurato sul tetto ed è disceso nel solaio, dove ha notato dei pennacchi di fumo che salivano lateralmente dalla parte che guarda il palcoscenico. Immediatamente fu allora scoperchiato il tetto e si mirò in azione la pompa. Ma il fumo persisteva. E' stato questo fatto che ha rivelato l'esistenza del soppalco nel quale covava il fuoco, e si è proceduto così all'immediata scoperchiatura anche del falso soffitto, mettendo a portata delle pompe il focolare nascosto che minacciava di far crollare il lucernario e tutto il soffitto.

In complesso l'opera è stata rapida. Alle sei e mezzo, ossia dopo un'ora e mezza di lavoro il braciere rappresentato dal palcoscenico era domato. Tutti i pompieri erano stati mobilitati; le squadre che si trovavano in caserma all'istante del sinistro si portarono tutte in piazza Solferino e via Confienza, mentre le squadre di riposo vennero richiamate. Esse scattirono dopo tre ore i reparti che avevano lavorato nella notte.

Come un forno

Le cause del sinistro? Abbiamo chiesto all'ing. Viterbi la sua opinione in proposito.

— Ritengo — ci ha detto il comandante — che non sarà possibile accertare le cause. E' andata distrutta proprio la parte dove ha avuto inizio l'incendio. Come ritrovare la causa in simili condizioni? Tutto può aver prodotto l'incendio: un corto circuito (che pure sarebbe da escludere, poichè la cabina elettrica era stata chiusa e la corrente interrotta alla fine dello spettacolo), oppure un mozzicone di sigaretta gettato distrattamente da qualcuno. Avevo recentemente ispezionato il Teatro «Alfieri» per ragioni di vigilanza e avevo trovato l'impianto elettrico normalmente costituito secondo i regolamenti. Forse qualche impianto supplementare e temporaneo, determinato da speciali ragioni di scena, richiesto da qualche lavoro drammatico, può essere stato eseguito imperfettamente, ed aver così prodotto l'incendio. Ma anche questa è una ipotesi.

Di una cosa si può invece essere certi, che il popolare Teatro sarà ricostruito completamente, al più presto possibile.

La serata al Rossini

Quando ieri sera Annibale Betrone si è presentato sul palcoscenico del teatro Rossini, che il comm. Fiandra aveva subito messo a disposizione della Compagnia e che appariva inverosimilmente gremito dalle poltrone alle popolari ed entusiastiche gallerie, il pubblico è scattato in un applauso addirittura frenetico. L'attore è stato per un attimo come trasognato, poi ha abbozzato un inchino di ringraziamento. Un'altra raffica di applausi ha come investito il Betrone che, preso in quell'onda di affetto, ha aperto le braccia, ha tentato un passo verso le ribalte, ha mosso le labbra come se volesse balbettare qualche parola di ringraziamento. Ma la commozione lo ha vinto ed egli ha chinato il capo, piangendo silenziosamente. Allora da una parta laterale è entrata sul palcoscenico Andreina Rossi che con delicatezza di sorella ha accennato una leggera carezza sulla spalla del suo valoroso compagno d'arte e di lavoro. Un terzo applauso altissimo ha accolto il gesto gentile dell'attrice. Anche il Principe di Piemonte che assisteva alla rappresentazione da un palco di proscenio di primo ordine, ha applaudito e specialmente verso l'augusto spettatore Andreina Rossi e Annibale Betrone hanno diretto i loro ringraziamenti. La recita, dopo l'interruzione di una buona mezz'ora, ha potuto riprendere.

Intanto un Comitato costituito da giornalisti, autori e attori, interpretando pienamente il desiderio delle popolazione, sta allestendo un eccezionale spettacolo in uno dei maggiori teatri di Torino per la Compagnia Betrone che, pegno del comm. Chiarella, si fermerà ancora qualche tempo fra noi.

* * *

Il gentile lettore che ci ha mandato una piccola somma suggerendo una speciale recita per la Compagnia Betrone, è pregato di passare ai locali uffici di Redazione onde poter di farci conoscere il suo indirizzo per comunicazioni.

Lungo e violento terremoto segnalato dall'Osservatorio di Moncalieri

Il direttore dell'Osservatorio sismico del Collegio di Moncalieri comunica:

«Domenica notte, alle ore 22,45, tutti i sismografi di questo Osservatorio hanno iniziato una vistosa registrazione di terremoto lontano assai od ottomila chilometri. Non è possibile coi dati di un solo Osservatorio determinare l'epicentro. Pare, tuttavia, che la componente nord-est sia maggiormente interessata. L'arco ha abbiasto più volte gli stili scriventi fuori della zona. La registrazione è durata oltre due ore.»

Nel centenario della nascita di Manzoni

Gli studenti del «Liceo Cavour» hanno preso l'iniziativa di far apporre, per la ricorrenza del centenario della nascita di Goffredo Mameli, una lapide commemorativa nella casa di Lorenzo Valerio, situata in via Dora Grossa, N. 10, corrispondente al N. 68 dell'attuale via XX Settembre, dove fu musicato dal Novaro e per la prima volta cantato l'inno fratelloo: «Fratelli d'Italia».

Seguendo la Cronaca

Il lodo nella vertenza ALLOATI - DURANTE - MONTI

Sono già apparse talune comunicazioni a commento della Risoluzione amichevole della contesa fra il Comm. Alloati, il Pittore Durante e lo Scultore Monti. Ad evitare la deformazione del pensiero del Collegio arbitrale, si pubblica integralmente la risoluzione stessa, con l'augurio che gli interessati cessino ogni ulteriore contrasto, come ne hanno dato affidamento a mezzo loro rappresentanti.

Gen. Giuseppe Motta
Gen. Pietro Gramanieri.

Premesso che:

Il Collegio arbitrale nell'esplicazione del suo preciso, penoso mandato, fissato dall'unito compromesso delle parti in causa, in data 25 dicembre 1926, sentiti i numerosi testi e presa visione dei molti documenti:

A) ha dovuto, nell'intento di mantenersi sulla diretta via maestra delle più scrupolosa equità e giustizia, fare completa astrazione dai precedenti verdetti, lodi, giudizi qualsiasi già pronunziati in confronto dell'una parte o dell'altra, giudizi che potevano ledere la consistenza patrimoniale delle loro onorabilità già prima che si svolgessero taluni atti che determinarono alcune delle più gravi offese contemplate nella sporta querela, poi ritirata per far luogo al compromesso; e tutto ciò prescindendo assolutamente dalla più o meno accentuata fede politica delle parti stesse;

B) ha stimato opportuno tenere gran conto del risultato malvagio di taluni artisti, nelle lotte di competizione pel trionfo delle loro finalità, di trascendere per passionalità con eccessiva facilità a leggerezza in pettegolezzi, calunnie e talvolta persino in offese all'onore, non ponendo mente abbastanza alle gravi conseguenze che sfuggite all'impensata verbosità possono determinare un gran danno a tutta la famiglia artistica e all'arte stessa;

C) ha reputato alto merito dell'opera che stava compiendo seguire il generoso sentimento, rescsi quanto mai palese, di tutti indistintamente gli artisti che ebbero a deporre in argomento, sentimento pienamente condiviso dal Collegio, e che si concretava nel vivissimo desiderio di addivenire ad una pacificazione degli animi, con evidenti e salutari riflessi nelle alte manifestazioni dell'arte, creatrice della bellezza, ricreazione dello spirito, impulso a sempre maggiori benefiche concezioni ideali.

Il Collegio arbitrale, preso atto della ora addivenuta amichevole pacificazione delle parti, di cui sono e si rendono garanti i loro rappresentanti nel Collegio stesso, si pronuncia in merito alla sorta contesa, oggetto della presente, che si sintetizza come segue:

1) è stato accertato, per quanto ha tratto al pittore Durante, che questi in luogo pubblico ripetevo ad un suo amico, per aver sentito dire da altri, circostanze che intaccavano l'onorabilità della famiglia del commendatore Alloati, circostanze tutte risultate prive di qualsiasi fondamento;

2) è stato accertato, per quanto concerne lo scultore Monti, che questi aveva asserito ad amici e conoscenti che era intervenuto per togliere di mano ai bimbi del comm. Alloati fotografie oscene, mentre risultò che il comm. Alloati non era presente, fotografie che, data l'età dei bimbi, non potevano essere comprese da essi;

3) è stato accertato ancora che lo scultore Monti non ritenevo degno di riparazione cavalleresca il comm. Alloati, perchè quest'ultimo, dopo una viva colluttazione col Monti stesso, avvenuta in una riunione di conoscenti ed amici, non aveva ritenuto di far seguito con una vertenza cavalleresca, ed anche perchè il Monti asserisce di averlo schiaffeggiato senza che l'Alloati reagisse, il che, dato il suo temperamento, non è ammissibile, e pel resto fu smentito dai testi;

4) il pittore Durante è veramente degnato di esagerai lasciato trascinare per passionalità e ripetere circostanze ledenti in modo così grave l'onorabilità del comm. Alloati, circostanze risultate prive di fondamento e, mentre deplora l'accaduto, fa in merito le sue più ampie scuse al comm. Alloati, ed estende le scuse alla sua famiglia, e in ispecie alla consorte del comm. Alloati stesso;

5) lo scultore Monti afferma che nel raccontare il fatto pecorecciò delle fotografie non intese di ledere la moralità del commendatore Alloati, e lo ritiene perfettamente degno di vertenze cavalleresche, e gli fa in sua sede per il danno che può avergli cagionato il suo avventato giudizio circa le vertenze stesse;

6) è risultato in modo indiscutibile per il comm. Alloati la sua onorabilità di cittadino e di professionista, che durante la guerra ha dato prova di benemerenza non comuni;

7) tutte le dicerie ed i pettegolezzi accreditati al comm. Alloati e contenuti negli altri punti della querela, sia nei riguardi artistici, che nella vita pubblica come nella privata, non hanno resistito in modo alcuno alle prove delle numerose testimonianze;

8) i rappresentanti delle parti s'impegnano rispettivamente che:

a) i signori Durante e Monti diano, come danno effettivamente con la presente, pieno e completo affidamento di cessare qualsiasi pettegolezzo od atteggiamento di critica contro il comm. Alloati;

b) il comm. Alloati s'impegna: di concedere, come qui concede, generoso perdono per le offese ricevute, assicurando a quanto già aveva inteso di fare ritirando la sporta querela;

di continuare la sua vita d'arte animata dai soli suoi ideali patriottici ed artistici.

9) Si annettono le autorizzazioni firmate dalle parti per la risoluzione della presente contesa.

10) La spesa del Collegio arbitrale sono uguali a zero.

11) Le parti hanno facoltà di rendere la presente risoluzione di pubblica ragione.

In considerazione della pacificazione ottenuta, secondo il vivo desiderio di tutti i componenti il Collegio, e tanto auspicata da tutti gli artisti sentiti in testimonianza; nella speranza che questa risoluzione sia l'inizio di qualche più completa pacificazione, che è tanto necessaria a loro, in tutti i campi, per un sereno svolgimento delle attività artistiche, i componenti il Collegio arbitrale dichiarano esaurito il loro mandato.

Si autorizza il Barone Ernesto Davino ad essere depositario del documento.

Torino, 18 maggio 1927.

Barone Ernesto Davino Chiavenasca, Presidente - *Giuseppe Motta*, Generale Divisione A. R. O. - *Pietro Gramanieri*, Generale Divisione P. A. — P. s. conforme: Gen. *Pietro Gramanieri*.

La primaria CASA DI MODE
BORLETTI
alla mostra Donna e Bambino
espone la nuova collezione con le più recenti creazioni proprie.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Mazzini, 44 - *Telefono 44-506*
Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi ridottissimi.

**LIPTON - LI

ULTIME NOTIZIE

Rottura completa tra Londra e Mosca?

Londra, 23, notte.

L'Agenzia *Reuter* segnala che alla fine della serata nei corridoi della Camera dei Comuni era convinzione quasi generale che le dichiarazioni governative che saranno fatte nella seduta di domani dei Comuni in merito alle relazioni anglo-russe implicheranno la rottura completa dei rapporti con la Russia.

Ma, mentre tutto induce a credere che siamo alla vigilia della denunzia, da parte dell'Inghilterra, del Trattato commerciale del 1921 con la Russia, non è ancora certo che la denunzia — come vuolsi accompagnata dalla rottura delle relazioni diplomatiche. Sussistono in seno alla maggioranza ministeriale ed anche del gabinetto alquanti dubbi sulla opportunità immediata del taglio netto. Un organo conservatore dell'importanza che riveste il domenicale *Observer* si faceva apertamente eco, nel numero di ieri, di questo dubbio sopravvivente. Le informazioni di stasera sono troppo colorite dalle diverse tendenze che le ispirano perchè si possano accogliere senza beneficio di inventario quelle che pronosticano immancabile per domani l'annunzio della cessazione di ogni rapporto ufficiale tra Londra e Mosca.

Comunque, entro 24 ore tale piano sarà noto in proposito per il tramite delle dichiarazioni che — a quanto fanno balenare gli informatori parlamentari — Baldwin in persona anzichè Joynson Hicks e Chamberlain farebbe domani ai Comuni in merito alla perquisizione dell'Arcos e alle sue conseguenze. Il Gabinetto si è riunito oggi per le ultime deliberazioni al riguardo. Il redattore parlamentare del *Daily Telegraph* riferisce di avere appreso da fonte autorevole che il Governo, dopo un esauriente esame dell'attuale stato di cose è giunto alla conclusione che gli anormali rapporti diplomatici ora esistenti tra l'Inghilterra ed il Governo dei Soviet devono cessare, in conformità del monito che lo stesso Chamberlain non esitava a lanciare nel febbraio scorso al Governo di Mosca, pure adottandosi per il momento a portare pazienza. Naturalmente la rottura delle relazioni diplomatiche implicherà la partenza dell'incaricato di affari russo, signor Rosendoltz, da Londra ed il richiamo del rappresentante inglese a Mosca, sir Robert Hodgson. In linea di fatto quest'ultimo si trova attualmente a quest'ultimo si trova attualmente a in questi giorni col ministro degli Esteri.

Mosca esclude che a Londra siano stati trovati documenti compromettenti

Mosca, 23, notte.

Il conflitto coll'Inghilterra continua ad essere considerato con pessimismo, ritenendosi che il Governo britannico, per ragioni di prestigio, sarà indotto ad ogni modo a prendere provvedimenti diretti ad inasprire piuttosto che ad attenuare la crisi. Quanto al rinvenimento dei documenti segreti che motivarono la perquisizione di Londra, la stampa sovietista continua ad escluderne la possibilità e soggiunge che se il Governo britannico affermerà di aver trovato dei documenti compromettenti si tratterà di carte introdotte ad arte dalla polizia negli uffici sovietisti invasi.

Del resto, nè il convegno franco-inglese, nè la conferenza di Jachimov, possono destare un'impressione favorevole nelle sfere politiche sovietiste dove vengono interpretati più che altro come un segno di riavvicinamento all'Inghilterra degli Stati che vi parteciparono.

La rielezione di Masaryk e la accanita campagna degli avversari

Vienna, 23, notte.

La rielezione di Masaryk a Presidente della Repubblica cecoslovacca non avverrà venerdì prossimo nella forma plebiscitaria che, data l'autorità e la popolarità dell'uomo, generalmente si riteneva. Gli avversari hanno inscenato un'agitazione degna di rilievo anche se destinata a rimanere senza influenza immediata sul voto. Il partito nazionale democratico, che attualmente fa parte della coalizione al potere, ha dato ordine ai suoi membri di non votare per Masaryk, compiendo un gesto che con tutta probabilità provocherà il disgregamento della coalizione e quindi una crisi interna. E' però da notare che il partito non è compiuto in tale agitazione giacchè la sua ala sinistra si rifiuta di dare il voto a Cramarz, candidato degli oppositori, manifestando in Masaryk immutata fiducia. La lotta contro l'uscente Presidente della Repubblica è specialmente condotta dai nazional-democratico Borsky. Il quale fu — subito dopo l'armistizio — il primo ministro cecoslovacco a Roma. Borsky va dicendo che i presunti meriti di Masaryk e Benes non furono affatto decisivi per le sorti del paese e che anzi si ebbero successi solo quando i loro consigli non vennero seguiti. Fra l'altro, lo proverebbe il salvataggio dell'armata cecoslovacca in Russia che si diresse verso Vladivostok contrariamente agli ordini dati da Masaryk. Borsky aggiunge risultare dalle memorie di Masaryk come durante la guerra l'attuale Presidente della Repubblica non abbia mai avuto contatti personali coi capi dell'Intesa.

La Germania torna all'Aja per diminuire i pagamenti-riparazioni

Berlino, 23, notte.

Il Governo germanico sta esaminando la possibilità di ricorrere nuovamente al tribunale arbitrale dell'Aja per tentare di ottenere una riduzione dei pagamenti che deve fare in conto riparazioni. Come si ricorderà, nel gennaio di quest'anno il Tribunale dell'Aja respinse la prima richiesta della Germania che domandava di poter dedurre dal totale dei pagamenti fissati dal piano Dawes l'importo delle proprietà private tedesche poste sotto sequestro dall'Intesa, e quindi liquidate. La sentenza dell'Aja stabilì non doversi dedurre dalle quote del piano Dawes « le somme che il Governo germanico ha pagato o pagherà a datare dal 1.o settembre 1924 » (giorno nel quale entrò in vigore il piano Dawes). Ora il Governo di Berlino vorrebbe sottoporre all'Aja un nuovo quesito per quanto riguarda l'eventuale deduzione dei pagamenti anteriori al 1.o settembre 1924, che senza rappresentare una somma così enorme come quella che era in questione nella sentenza del gennaio (oltre 9 miliardi di marchi oro) rappresenta pur sempre una cifra rispettabile.

La chiusura della Conferenza economica

Ginevra, 23, notte.

La Conferenza Economica è finita con un discorso del presidente, on. Theunys, che riassumeva i risultati fondamentali ottenuti in queste tre settimane di intenso lavoro, discorso che fu calorosamente applaudito. La Conferenza si chiude con un bilancio che, esaminato spassionatamente, dovrà da tutti essere riconosciuto fornire di un attivo relativamente elevato.

La giornata d'oggi peraltro è stata notevole per un piccolo duello tra la Russia dei Soviet e la Seconda Internazionale, tra Oudinski e Jouhaux. Il delegato russo, che ha ottenuto a Ginevra forse assai più di quanto sperava, quando giunse alla sede della Società delle Nazioni, volle darsi il lusso di sparare una cartuccia contro la Società delle Nazioni, della quale la Russia dei Soviet non fa parte, affermando di non poter approvare l'incombenza che la Conferenza Economica ha affidato alla grande organizzazione internazionale; e nel medesimo tempo volle polemizzare coi socialisti della Seconda Internazionale, rimproverando loro le rinunzie che fanno nei riguardi della classe capitalista. Naturalmente, Jouhaux, che, tra l'altro, aveva anche da farsi perdonare una carta colazione coi delegati russi, ha avuto l'occasione propizia per poter ritorcere l'argomento, rimproverando ai Soviet di non riconoscere l'ordinamento capitalista e di voler avere dei contatti con quelle organizzazioni stesse che essi condannano, aggiungendo anche che questi contatti devono essere materiati di legami, di interessi precisi e duraturi.

Non è necessario insistere molto su questo episodio, che ha il carattere di una polemica per uso esterno. I risultati veri della Conferenza sono stati quelli messi in luce dal presidente. E non son come deliberazioni, ma come indicazioni, saranno certamente prese per base dai maggiori Stati del mondo. Comunque, l'opera della Conferenza non cessa colla sua chiusura. La Conferenza, senza dare indicazioni tassative, invita il Consiglio della Società delle Nazioni a costituire un organo che ne persegua l'opera, ed indica in un modo molto discreto, ma molto preciso, la composizione del Comitato che ha preparato la Conferenza come quello che meglio di ogni altra può rispondere alle necessità del momento. Siccome il Consiglio deve riunirsi ai primi del prossimo giugno, sapremo ben presto quale sarà l'organo che dovrà continuare l'opera della Conferenza.

Importanti dichiarazioni di Mitilineu sulla Piccola Intesa e la Romania

Parigi, 23, notte.

Il ministro degli Esteri di Romania, Mitilineu, che ha avuto ai Quai d'Orsay prima con Briand e poi con Filippo Berthelot importanti colloqui, apprenderà a partire da Parigi. Ma prima della sua partenza egli ha ricevuto un rappresentante del *Petit Parisien*, al quale ha fatto interessanti dichiarazioni sulla politica rumena.

— La nostra politica — ha detto il ministro — rimane immutata. Essa è governata dagli accordi, sempre più numerosi, conclusi dalla Romania e che tendono tutti allo stesso obbiettivo: il mantenimento della pace. Il trattato di alleanza con la Francia, il trattato di alleanza con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia (i due altri membri della Piccola Intesa, la cui solidità si è affermata a Jachimov), il trattato di amicizia con l'Italia (che nel dicembre scorso ha riconosciuto l'unione della Bessarabia alla Romania, mentre quest'ultima considera, a giusto titolo la questione come risolta. Che cosa si può fare di più, avvio aggiungere che a Bucarest è stato seguito con vivissimo interesse quanto è avvenuto a Londra la settimana scorsa e che si è stati particolarmente lieti dei risultati del viaggio del Presidente Doumergue e di Briand. L'intima unione della Francia e della Gran Bretagna costituisce la base essenziale per la pace d'Europa. E tutto ciò che rafforza questa unione non può che essere accolto con gioia dalla Romania ».

Concludendo, il Ministro romeno ha dato le notizie più liete sulla salute di Re Ferdinando, con il quale egli ha lungamente lavorato prima della sua partenza e che attualmente sta riposandosi in campagna, nelle vicinanze di Bucarest.

Re Ferdinando peggiora?

Bucarest, 23, notte.

Da qualche giorno hanno nuovamente incominciato a circolare voci di un peggioramento della salute di Re Ferdinando. Le notizie oggi vengono smentite, però si ammette che il prof. Hartmann di Parigi ed il prof. Sioya di Bruxelles sono stati chiamati a Bucarest.

Byrd sorvolerà oggi l'Atlantico con quattro compagni?

Londra, 23, notte.

Un cablogramma da New York annuncia che il comandante Byrd ha deciso di tentare la traversata da New York a Parigi quasi immediatamente, e si prevede che egli salperà domattina. Per poco, stamattina egli non incontrava la sorte capitata l'anno scorso al capitano francese Fonck. Il comandante stava sollevandosi per uno dei suoi ultimi voli di prova quando l'asse di una delle ruote del carrello si avventò. Un disastroso ribaltamento per qualche attimo apparve inevitabile, ma Byrd riuscì a scongiurarlo. Il guasto venne presto riparato, ed il grande Volker America, sul quale si concentreranno probabilmente domani gli sguardi di tutto il mondo, è di nuovo in piena efficienza. Esso è stato solennemente battezzato stasera con acqua attinta dal fiume Delaware.

Nella sua impresa transoceanica il comandante Byrd sarà fiancheggiato da quattro compagni: il pilota Noville, il navigatore Acosta, un operatore cinematografico, ed un meccanico.

L'assassino della donna nel baule arrestato

Londra, 23, notte.

Il mistero dell'uccisione e dello avventuramento della moglie inglese del cameriere italiano Bonati sembra finalmente alla vigilia d'esser svelato. La polizia ha tratto in arresto oggi un commesso di negozio a nome Giovanni Robinson, di 46 anni. L'arresto è avvenuto stamane presso un'alittinacamere del quartiere popolare di Bennington. Il Robinson, quando gli agenti si presentarono all'abitazione di cui egli era inquilino, si trovava ancora a letto. Egli manifestò la più grande sorpresa, ma in polizia gli ordinò di vestirsi immediatamente e subito poi gli applicò senz'altro le manette. Il Robinson comparirà probabilmente domani davanti ai magistrati per un pubblico dibattimento di istruttoria.

Il Giro ciclistico d'Italia

Binda vince anche la 6ª tappa Roma-Napoli

Il ritiro di Piemontesi

(Dal nostro inviato)

Napoli, 23, notte.

Non è piacevole giungere a Roma verso sera e dover ripartire subito il mattino dopo. Me ne sono accorto stamane quando, alle 6, sono giunto a Porta Romana, luogo di adunata per la sesta tappa Roma-Napoli. I corridori giungono immusoniti, svogliati; risentono ancora della dura tappa di ieri, tappa che ha consigliato al ritiro più di un corridore che aveva dimostrato di poter fare buone cose, come Giuntelli Marco, Gremo, Grilli. I numerosi curiosi che si sono dati convegno per rivedere i corridori attendono ansiosi l'arrivo di Piemontesi, il leader che ha deluso l'aspettativa. Qui a Roma molti l'avevano giuocato al bookmaker come vincente, ed ora vogliono sapere dalla sua voce i motivi della inaspettata vittoria. Quando il bianco-azzurro giunge taciturno, imbronciato, è subito circondato da molti che lo premono interrogandolo. Ma provatevi a interrogare un muro e avrete la risposta che hanno avuto i buoni romani mattinieri.

Da Porta Romana i corridori vengono incolonnati e fatti proseguire a Centocelle, di dove verrà data la partenza. Alle 6,40, con circa 40 minuti di ritardo sull'orario prestabilito, il gruppo, ridotto a 130 uomini, si muove lentamente. Martinetto, che ha cambiato macchina la tappa scorsa dopo una caduta provocata da un'automobile, parte *sub judice*.

La rivincita di Piemontesi

Dopo due chilometri dalla partenza avviene il colpo di scena di questa tappa: il ritiro di Piemontesi. Il campione di Borgomanero si porta sul ciglio della strada e mette piede a terra. Lo avvicinerà. Piemontesi dichiara che vuole ritirarsi. Accuse un dolore alla caviglia enfiata. A nulla valgono le esortazioni del direttore della sua Casa. Piemontesi è deciso e non può fare un solo metro di questo Giro. Sempre imbronciato, chiuso in un mutismo assoluto, sale sull'automobile della sua Casa, si accascia fra persone e viveri, e fa ritorno a Roma.

La città eterna è fatale al bianco-azzurro. Già l'anno scorso Roma segnò la fine del suo giro. La notizia è subito appresa dal gruppo che procede compatto, lentamente. Brunero s'avvicina alla nostra automobile dichiarandoci il suo rincrescimento per il ritiro di Piemont.

— Sì è rovinato ieri — egli dice — col passaggio insegnamento compiuto. Quando è riuscito a riacciuffarsi era fiaccato dallo sforzo. Quando poi si riprese, dopo che Binda lo aveva lasciato, volle mettere un rapporto troppo forte, inadatto per le salite che ancora vi erano da compiere. Volevo avvertirlo, dirgli lo chiamai; ma quando questi mi rispose, dissi evasivamente: « Nulla, nulla ». Mi ricordai che ero suo avversario e mi sentii in dovere di non dirgli nulla.

La marcia procede tranquilla, attraversiamo Cesarco, Labico. Le praterie che ci circondano sono deserte. Solo qua e là qualche gruppo di spigolatrici.

Il passo è sempre modestissimo, e ciò è logico. Dopo la faticosa tappa di ieri non si devono condannare i 24 chilometri di media di stamane. I corridori approfittano per fare un po' di tutto Chi mangia, chi beve, chi fuma. E' questo un vizio che è rimasto negli isolati, molti dei quali sono corridori per modo di dire. Attraversiamo ora la caratteristica Ciociaria coi suoi asinelli che si azzuffano al nostro passaggio.

Una fuga di Messeri

La prima salita che merita questo nome vede disgregarsi leggermente il plotone, ma la sua brevità non permette alcun accenno di lotta. Anche la salita di Frosinone, ove troviamo alcuni chilometri di strada disastrosa, non vede nulla di speciale, salvo la buona volontà di un isolato (Perego) che si mette a condurre con alla ruota Negrini. Verso il culmine Porelo ha uno scatto e, non disturbato, riesce a prendere qualche decina di metri di vantaggio, che sono annullati però subito nella discesa. Sulla salita di Isoletta abbiamo la prima fase interessante. Messeri scappa improvvisamente e riesce a lasciare il gruppo, guadagnando qualche decina di metri al plotone. Ma i due Binda, Giuntelli Battista, dopo pochi chilometri riescono a raggiungerlo.

Poco dopo anche Brunero, che non ama lasciar soli i compagni devoti, riesce a ricongiungersi. Messeri è sempre al comando seguito da Binda Albino e Alfredo, da Giuntelli e da Brunero. A Ponte Corvo, posto di rifornimento, Albino Binda aiutato dal fratello riesce a guadagnare quel traguardo a premio, battendo di stretta misura Giuntelli. I cinque si riforniscono e rapidamente ripartono, sempre con Messeri al comando. Negrini, Vallazza e Picchiottino riescono poi a ricongiungersi, formando un gruppo di sesta di otto uomini, ai quali anche Martinetti, Dal Fiume e qualche altro nella salita di Ausonia e nella pittoresca discesa, fra verdi boscaglie, riescono ad unirsi. Così a Cassino arrivano in gruppo alle 13,17 Messeri, Binda Albino e Alfredo, Brunero, Giuntelli, Picchiottino, Vallazza, Negrini, Ferraio, Pozzali, Bresciani, Pancera, Giunappa; alle 13,21 passa il secondo gruppo con Fossati, Zanetti, ecc.

Fra dimbi e velocipedastri

Il passo torna

BORSE

Borse Italiane

Torino, 23 maggio 1927. — Stamane si sono praticati i riporti a tassi inferiori al lieve scarto. Furono dati 8 al 7 % per i titoli di Stato, tassi disparati sui titoli più speculativi che denotano un certo scoperto. Il valore del denaro si è aggirato dal 7,25 a 7,75 %. Inizio di seduta con vellità di vendite, scarso assorbimento e prezzi cedenti, in seguito su pompere di altre piazze il mercato si stabilizza e la riunione trascorre tranquilla con affari abbastanza limitati se si considera che era il primo giorno di contrattazioni per giugno. Titoli di Stato: più ferma la Rendita e ancora in regresso il Consolidato. Stazionari i Cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine prossimo: Rendita 3,50 % (cont. 64-63,90; 64; media 64); 64,10 n.; Consolidato 5 % (cont. 77,10-77, 77; media 77); 77,10-77,25; 77,30; fc. 77; Banca Italia 2050-2040; anch; Banca Comm. (fc. 1151); 1125-1118, 1120,50; Cred. Ital. 710 n.; Banco Roma 112 n.; Banca Naz. Cred. 517 n.; Consorzio Sicil. 540 n.; Mediterranee 328; Meridionali 612 n.; Rubattino 466 n.; Cosulich 147 n.; Nav. A. I. 227 n.; Ital. Gas 934-927, 930; Silge 156-149, 150; Elettr. A. I. 930-927, 928,50; Sip (fc. 127,20); 130-131, 133,50; Terni 360 n.; Savigliano 640 n.; Nebiolo 350; Bauchiero 94,50 n.; Tedeschi 343 n.; Fiat (fc. 376,50); 370-372, 376,50. Id. nuove 226 n.; Aostata 238-237, 239; Montecatini 190; Ollomont 362 n.; Bonifiche 329-328, 332; Rent 500 n.; Valli Eraclo 180 n.; Vinceza 171-168, 174; Chatillon 119,50-111, 117; Schiapparelli 70,50; Pirelli 1a 94; Fiorio 142 n.; Mira Lanza 80; Cementi 135 n. — Cambi: Parigi 71,40, 71,43,75 n.; Londra 86,80 n.; New York 18,34 n.

Ecco l'elenco dei numero dei titoli negoziati: Banca Italia 676; Banca Comm. 4350; (fc. 50); Mediterranee 50; Ital. Gas 4500; Silge 700; Elettr. A. I. 800; Sip 7075; fc. 100; Nebiolo 50; Fiat 17875; (fc. 200); Aostata 1000; Montecatini 125; Bonifiche 4200; Viscosa 9695; Chatillon 200; Schiapparelli 950; Pirelliga 50; Mira Lanza 10.

Milano, 23. — Inizio di settimana con nuova pesantezza, malgrado alcuni isolativi di vendita da parte di gruppi. A cinque Borsa sopratutto parve che un miglioro turno si fosse approfondito del mercato, ma subito, ritiratasi la difesa, riprendeva il sopravvento la pesantezza generale. Contribuiva a tale ribasso l'offerta di numerosi titoli, specie Banca d'Italia, in liquidazione, rivelando posizioni speculative inaspettate e per di più in mano deboli. I riporti si sono effettuati con tassi variabili dal 7,51 all'8 %. Nessuno scoperto su questa piazza apparve nè per la Comit 8,50 %, per la Viscosa 7,30 %, per la Chatillon 7,50 %, ed in genere per tutti i titoli; eschiusa la Fiat che trova facilmente materiale al 7 %, ed alcuni altri titoli locali. Titoli di Stato in leggera reazione senza affari. Cambi leggermente più deboli. Prezzi giugno: Fiat 380-90, Banca d'Italia 2090-50, 2080-40; Comit 1160-16, 1135-16. Luglio: Fiat 365-43, stellage 45; Banca d'Italia 2100-50, 2100-50; Comit 1180-27. Dopo Borsa tutto offerto.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 63,95; Consolidato 5 % fm. 76,85; B. Italia 2030; B. Commercio 1190; Credito It. 710; B. Roma 113; B. Naz. Credito 517; Credito Maritt. 500; Consorzio M. F. 538; Mediterranee 325; Meridionali 616; Rubattino 465; Libera Triest. 385; Cosulich 382; Cantier. Vanone 170; Ansaldo 70; Ilva 150; Metallurgica Ital. 109,50; Elba 41,50; Montecatini 189; Breda 190; Fiat 385; Isotta 157; Officine Meccan. 84,50; Reggiane 85; Dialiteria Ital. 129,50; Ind. Zuccheri 420; Raffineria Ligure-Lombarda 810; Eridania 640; Gallinelli 155; Riseria Ital. 125; Fondi Rust. 190; Beni Stabili Roma 482; Brandt Alberghi 108; Esportaz. Italo-Americ. 387; Pirelli 850; Cementi Spalato 266; Cotonif. Cantoni 2100; Id. Tucail 925; Id. Veneziano 170; Cascami 657; Tessuti stamp. De Angeli 600; Lanificio Targetti 235; Id. Rossi 3350; Chatillon 119; Linif. Canapif. Nazionale 415; Manifatture Cotoni Meridion. 36; Id. Rossari Varzi 631; Id. Tost 220; Snia 109; Bernasconi 118; Adriatica Elettr. 955; Elettr. Gerosa 203; Id. Negri 185; Edison 530; Ligure-Toscana Elettr. 218,50; Virzoli 782; Marconi 36; Terni 360; Esaro. Elettrici 97; Amiata 327; Dalmine 104. — Cambi: Francia 71,57,50; Svizzera 357,50; Londra 86,85,50; New York 18,27; Berlino 6,33,50; Vienna 2,57,50; Bucarest 12,95; Belgio 250; Spagna 279; Praga 54,50; Budapest 215; Albania 264,50; Belgrado 27,40; Olanda 733.

Genova, 23. — Nè l'abbondante denaro di impiego nè la ricchezza dello scoperto che hanno oggi tanto facilitato i riporti sono riusciti a dare la normale vivacità al mercato, che, come sempre, chiude ai minimi della giornata con nuove falcidie. Riporti abbastanza facili. Massimi 7 ¼ % per il Consolidato; 6,50 e 7 % per la Banca d'Italia. Cambi pressochè invariati.

Rend. Ital. 3,50 % fm. 63,60; Consolidato 5 % fm. 76,80; Id. 5 % cont. 76,90; Obbligazioni Venezia 3,50 % 69,85; B. Italia 2040; B. Commerciale 1191; Credito Ital. 709; B. Roma 112,50; B. Naz. Credito 517; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. Finanz. 550; Beni Stab. 500; Acdes 6,70; Meridionali 610; Mediterranee 323; Rubattino 463; Libera. Triest. 387; Cosulich 184; Lloyd Sabaudo 320; Alta Italia 317; Eridania 636; Raffinerie Ligure-Lombarda 829; Ind Zuccheri 419; Gallinelli 180; Dialiteria Ital. 129; Ansaldo 71; Ilva 154; Elba 40,50; Fonciere Voltri 320; Metalli 160; Milani 63; Dalmine 100; Montecatini 189; Amiata 330; Molini Alta Italia 400; Semolaria 625; Edison 419; Fiat 375; Italo 16; Sipa 200; Terni 356; Negri 175; Sett 310; Sip 135; Esaro. Elettrici 97; Sola 169; Colon. Meridionali 96; Cementi Spalato 258; Off. Elettriche 220. — **Cambi:** Francia 71,58; Londra 86,87,50; Svizzera 358,50; New York 18,30,75; Spagna 282.

Roma, 23 — Rendita Ital. 3,50 % cont. 63,50, f. m. 63,80; Consolidato 5 % cont. 76,75, f. m. 76,70; Obbligaz. Venezie 3,50 % 69,80; B. Italia 2038; Credito Fond. Sar. 3; B. Commerc. Ital. 1190 Credito Ital. 710; B. Roma 113; B. Naz. Credito 518; Credito Maritt. 500; Consorzio Mob. Finanz. 550; Meridionali 615; Rubattino 468; Cosulich 184; Libera Tristina 390; Transv 333; Cotoniere Merid. 34; Snia 108; Chatillon 117; Varedo 55; Terni 350; Elba 41; Metallurgica Ital. 110; Ilva 154; Ansaldo 82; Fiat 380; Aerei 908; Mercantili 132,50; Aloste Amiata 399; Antimonio 150; Piotfrochimica 61; Gas 930; Romana Zuccheri 110; Eridania 662; Fantanella 1780 Bonifiche Ferraresi 222; Fondi Rustici 182; Immobiliare 207; Beni Stabili 500; Impresa Fond. 80; Risanamento 280; Acqua Marcia 2925; Condotte 470; Acquedotto Torino 410; Marconi 89; Cementi Spalato 257; Ilcano 84; Fonciaria Vita 650; Acquedotto Palermo 300. — **Cambi:** Francia 71,55; Londra 86,95; New York 18,28.

Trieste, 23 . — Rendita Ital. 3,50 % 63,50; Consolidato 5 % 77,20; Obbligazioni Venezia 3,50 % 69, B. Italia 2035; B. Commerc. Ital. 1190; Credito Ital. 710; B. Roma 112, B. Naz. Credito 517; B. Commerc. Triestina 536; Meridionali 610; Assia 500; Cosulich 182,50; Libera Triestina 385; Lloyd 370; Premuda 520; Gerolimich vecchie 560; Martinolich 171; Tripcovich 204; Anonima Infortuni Milano 1970; Assicur. Gen. 3730; Riunione Adriatica 1.a e 2.a serie 1710; Assicuratrici Italiane 700; Forze Idrauliche 126; Cantiere Nav. Triestino 104; Cotonif Spalato 945; Cementi Isonzo 90; Stab. Tecnico Triest. 297; Sigorta Costantinopoli 910. — **Cambi:** Francia 71,50; Londra 86,83,75; New York 18,30; Svizzera 361,50; Spagna 280; Amsterdam 730; Berlino 6,30; Bucarest 10,75; Praga 54,87,5; Vienna 2,56,50; Zagabria 26,10; Belgio 250,50; Budapest 219; Norvegia 468; Albania 353,50.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma, 23. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 63,69; 3,50 % lordo (1906) 57; 3 % lordo 39,25; 5 % littio 76,80; Obbligaz. Venezie 3,50 % 69,90. — **Cambi:** Francia 71,50; Svizzera 361,50; Londra 86,83,75; New York 18,30; Belgio 250; Olanda 733; Spagna 281,37; Berlino 6,33,50; Vienna 2,57,50; Praga 54,90; Budapest 219; Albania 354,50; Belgrado 27,40; Rumania 473; Russia 99; Oro 368,14.

Borse estere

Parigi, 23. — Titoli: Rendita francese 3 % 60,60; Redimibile francese 3 % 67,85; 3,50 % 90; 5 % 76,90; 4 % 1917, 61,30; 4 % 1918, 69,25; Prestito francese 5 % 1920, 85,90; 6 % 99,40; Banca d'Italia 3,50 % 87; Sota Vienna 254.

Parigi, 23. — Chiusura cambi: Italia 129,40; Londra 124,02,50; New York 25,03,50; Belgio 35,1,50; Spagna 449,50; Svizzera 490,75; Olanda 1002; Svezia 682,50; Rumania 15,00; Germania 6,05,75.

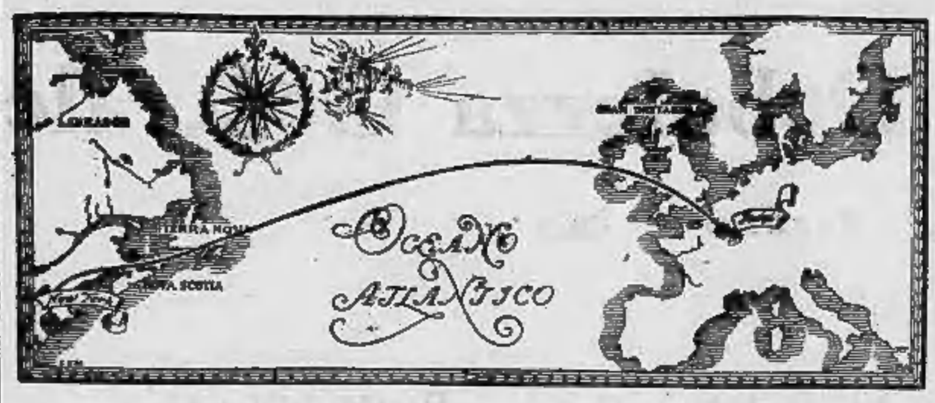
Londra, 23. — Chiusura cambi: Italia 88,70; New York 4,85 63/32; Montreal 4,86 3/8; Amsterdam 12,12 15/16; Francia 124,02; Belgio 34,93 1/8; Germania 20,40,50; Svizzera 25,18,50; Spagna 37,81; Portogallo 333; Copenaghen 18,10,50; Stoccolma 18,15; Oslo 18,80; Helsingfors 192,00; Praga 163,87; Budapest 97,85; Belgrado 2016; Sofia 673; Bucarest 722; Atene 597,50; Costantinopoli 977; Austria 34,48; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,48; Hong Kong 29,75; Shanghai 31,62; Jokohama 52,56; Messico 22,25; Montevideo 46,75; Valparaiso 39,81; Buenos Aires, 23 — Cambio su Londra 47 17/32.

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 28,45; Francia 22,39,25; Inghilterra 25,34 3/8; New York 5,19,7/16; Belgio 79,26,50; Spagna 91,08,75; Olanda 206,05; Germania 123,10,15; Austria 73,08,50; Svezia 138,11,50; Norvegia 131,50; Danimarca 139,72,50; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,25; Serbia 2,12,75.

New York, 23. — Apertura cambi: Roma 5,47; Londra 4,85 11/16; Parigi 3,91 5/8; Bruxelles 13,89,25; Madrid 17,80,50; Berna 19,24; Amsterdam 40 22,50; Stoccolma 26,26,50; Oslo 25,83,50; Copenaghen 26,50; Praga 4,84,25; Berlino 23,70.

Berlino, 23. — Cambi: Italia 21,10; Francia 16,80,5; Svizzera 81,10,50; Vienna 5,34,4; Ungheria 7,35,4; Londra 20,49,5; Amsterdam 168,02; New York 4,22; Praga 12,50,7.

Vienna, 23. — Cambi: Italia 23,25; New York 3,03,25; Parigi 27,36,5; Bolzbania 1,51,5; Bulgaria 3,10 (3/16); Serbia 11,15,50. Berlino 168,60; Svizzera 136,25; Amsterdam 283,75; Praga 23,09,50; Budapest 183,61; Varsavia 79,20; Londra 34,42,75; Belgio 96,52.



Sempre Mobiloil!

L'aviatore Charles Lindbergh ha usato il Mobiloil nel suo volo di 5700 chilometri attraverso l'Atlantico da New York a Parigi.

Oltre 6700 chilometri — in una sola tappa: New York-Parigi!

L'ala ha superbamente conquistato in poche ore l'immensità dello spazio che separa i due mondi.

Ecco un'altra pagina d'oro negli annali del Progresso, in cui il Mobiloil ha la sua parte di merito.

In questo meraviglioso volo attraverso l'oceano sconfinato, la lubrificazione era una questione vitale. I motori dovevano funzionare perfettamente. Non erano ammessi errori. Il più piccolo disturbo poteva far finire il volo nelle acque dell'Atlantico.

Alla Vacuum Oil Company è stata nuovamente affidata la soluzione dell'intero problema della lubrificazione. Si prescelse il Mobiloil B. Dopo una serie di accurati preparativi si iniziò il grande tentativo.

La Lubrificazione Scientifica ha sostenuto brillantemente la sua parte nel più lungo volo senza scalo che la Storia oggi registra.

Gli ingegneri della Vacuum Oil Company seguono costantemente e direttamente lo sviluppo dell'aeronautica di pari passo con lo sviluppo dell'automobilismo. I nostri speciali oli di lubrificazione prescrivono l'olio appropriato per il più moderno motore d'aviazione come per il motore dell'automobile che voi conducete.

Il "GARGOYLE MOBILOIL B" e le altre gradazioni di Mobiloil, tra le quali quella appropriata alla vostra vettura, sono in vendita ovunque, presso i buoni rivenditori.

Mettete la Lubrificazione Scientifica in opera nel vostro veicolo. Il Mobiloil ha dato prova di essere non solo il lubrificante più sicuro, ma altresì il più economico nell'uso.

GARGOYLE B.B.

Mobiloil

Consultate la Guida di Lubrificazione

VACUUM OIL COMPANY . S.A.I.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Linee 2 per parola — Minimo Linee 20

BUCCE vero Quebracho legno americano, prodotti ridottissimi A. Baili, Pinerolo.

FORNO per verniciatura, grandezza media, comprerei occasione prezzo. Colangelo, Palmaria, 45, Genova. 3651

OFFICINA meccanica perfettamente attrezzata, assumerebbe qualunque lavoro, eventualmente rateizzabile combinazione. Scrivere casella 284 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60590

LIQUIDASI tutto macchinario fabbrica automobili Fod, Sagra S. Michele; rettificatrici; Varzi, Reinecker, Herlet, Schmidt; frese; Wetan, Soag, Cooley Edlund; limatrici, ribaditrici, torni, trapani, ecc., prezzi occasionalissimi. 71478

NEGOZIANTI, esercenti, anche piccole aziende. La legge obbliga indistintamente tutti commercio. Per impianto, tenuta contabilità legale, sistema rapido; praticamente ultimo, massima serietà, convenienza. Istituto Contabilità, corso Dante, 16. Telefono 40929.

Offerte d'impiego

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

ASSUMESI abile corrispondente (tedesco, francese), nozioni commerciali, referenze inoppugnabili, indicare pretese. Offerte cassetta 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO ebanista, libero subito, verrebbe assunto da mobilificio. Presentarsi corredato da documenti comprovanti capacità, moralità, posti occupati. Via Pastari, quarantasei.

CERCASI abilissima commessa calzature. Calzaturifici, Carlo Alberto, 1.

CERCASI tailore abili provata capacità per grande fabbrica alta Italia. Indispensabili referenze primo ordine. Inutile anonimi. Cassetta 4 S, Unione Pubblicità Italiana, Padova. 3501

GIOVANE volonterosi, intelligenti, abituati alla periferia, cercansi da primaria azienda. Casella postale 280. 71770

NOTA casa cercherebbe bravetti, attivi, cerca agente per Torino ed altre regioni, conoscenza ramo, introdotto industria. Ottime condizioni. Serie referenze. Scrivere cassetta 106 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LUCIDATORI e lucidatrici disegno industria, in abitissimi, sono ricercati da importante stabilimento di Torino. Scrivere indicando referenze, pretese, alla cassetta 124 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60591

RAGAZZI per officina cercansi. Corso Siccardi 10. 40598

SIGNORA per Genova operaio capacissimo cucina economiche, adatta per officina specializzata. Offresi con referenze e posti occupati alla Cassetta 20 M, Unione Pubblicità, Genova. 3659

SOCIETA' anonima in Torino cerca ragioniere provetto e abilissima stenodattilografia. Indispensabile perfetta conoscenza almeno lingua inglese. Offerte con referenze e pretese cassetta 210 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71772

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE fornitore ed aggiustatore meccanico, licenza istituto industriale, licenza Scuola elettrotecnica, patente auto, moto, offresi. Scrivere Cassetta 227 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71804

AVVOCATO meridionale 2 anni, dieci anni attività professionale, ritiratosi Torino, illegabrebbesi presso collega anziano qualsiasi ramo. Scrivere cassetta 116 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3.3m

CAPOFATTORE pensionato cerca impiego contabile, posto fiducia stabilimento industriale, agenzia trasporti, anche revisore tasse trasporti. Scrivere Gromo, Stezano Po.

CASSIERA pratica bar anche servizio sale cerca impiego. Offresi. Zandarini, Vanchiglia 11.

DIETISTA trentenne geometra, urgenza offresi possidente amministratore terreni, stalli. Scrivere cassetta 270 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60579

FONDITORE si occuperebbe ovunque in' materia bronzo o ghisa. Scrivere cassetta 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71800

MEDICO anziano cerca impiego anche extra professionale. Scrivere Cassetta 223 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71808

RAGIONIERE offresi ore serali tenuta contabilità, corrispondenza. Cappelletti, Alberto Nota 7. 71802

SIGNORINA bella presenza, offresi dattilografia, cassiera, commessa. Scrivere cassetta 216 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA contabile, compitometrista, lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 192 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40078

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

A. Avviatissima fabbrica gazose, alloggio, carri, cavalli, deposito birra, 50.000 cadn. Ascesa, Barbaroux, 10. 71827

APPARNE, capitalisto rimettonsi 2 macellerie Nole Canavese, Pensabetto, Giulio, Nole. 71805

ANTICHISSIMA drogheria, permesso degustazione vini, liquori, cedesi causa partenza. Orfano, 27. 40596

ARROTINI persona disponga trentamila negozio tenuti, referenze. Via Madama Cristina 26, Cerruti. 17086

A. Straordinario 65.000 cedesi Albergo Ristorante moderno, forte reddito, centro commercio villeggiatura, vicinanze Pinerolo. Ascesa, Barbaroux, 10. 71829

A 27.000 cedesi negozio centrale, retro, officina attrezzata, alloggio con mobilio. Rivolgersi elettricista, Via Cotto 9. 71550

CAUSA salute rimettesi due avviatissimi negozi vini con piccola casa. Rivolgersi Actis, via Italia, 52. 71833

CEDESI 40.000 via Garibaldi vicino piazza Castello negozio maglierie. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO Bar Ristorante, posizione centrale, conrenti illuminaz. Manzini, 18. 71826

CEDESI ristorante Porta Palazzo rimettesi negozio vuoto con retro. Rivolgersi Dolzero, Borgodora 10. 17094

FARMACIA inchiostro avviata, redditizia, cedesi causa decesso titolare. Rivolgersi Arese, Libreria Perrini, Garibaldi 16. 17094

FARMACIA unica settentrionale abitanti reddito netto 50 mila vendesi, Provincia Alessandria. Zunini, Montagna, 3, Genova. 3633

MUTUI ipotecari su stabili a terzani. Anonima Agricola, Novi Ligure. 71580

NEGOZIO con retro vuoto ad uso stiratrice libero subito, cilivo luce, gas. Botioni corso Valdocco, 47. 40015

PER motivi di famiglia, rimettesi bene avviata tintoria. Rivolgersi corso Napoli 61 bis.

RIMETTO alimentario drogheria, bottiglieria, alloggio, cantinato; cambio casa. Monti, Ospedale, cinque.

Vitto, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

DAMERA offresi confinati soli disposti servizio mansioni domestiche. Rosagno, corso Vittorio 90. 71594

CASETTE 25.000-55.000 prontissimi, completo stabbro. Ferrabinaca, Qualiro Marzo, 14.

CAVONETTO vendo villetta dieci camere, tutte comodità. Rivolgersi via San Francesco Assisi, 1re. 40008

COSTRUTTORI vendonsi casa NUOVA costruzione 42 ambienti, alloggi due-tre camere, 250 mila. Via Bibiana, 18. 17090

PALAZZINA Borgo Nuovo costruzione nuova. Barbat mediatori. Scrivere: Sabaudo, Cannelo Lanzo 36, Genova. 3637

PARAGGI signorili, palazzina gentilissima, sei camere, bagno, tre soffitte, giardino. Libera 110.000. Bramante, 70, 21. 71818

RAPALLO: Stagione estiva affittansi appartamenti ammobiliati, confortis, acqua corrente, giardino, terrazzi, garage. Rivolgersi Guardiano Hotel Bellevue. 3162

TERRENO vendo piccoli lotti campagna fronte al torrente Arantasco, sole splendido 502. Vendesi Madonna Pilone cascina sei camere libera subito, parte conduz. casa. Borsetti, San Dalmazzo 7. 71808

VILLA Cumiana vendonsi 5800 mq. cintati. Rivolgersi Grassia, Valsalice 60. 71709

VIU' affittansi, vendonsi due ville, posizione incantevole. Perinetto, Maria Vittoria 51.

10.000 vendo casa angolare, due costruzione, 10 camere sei libere. Nicolotta, via Brandizzo, 50. 40018

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Linee 1,80 per parola — Minimo Linee 18

AFFITTASI al presente via XX Settembre 71, al 1.o piano, ampi locali di 142 mq. circa, per uso ufficio, adatti per professionisti, Banche, sedi di società anonime, ecc. Rivolgersi custode. 17111

AFFITTASI due locali uso ufficio o negozio, Madama Cristina, 34. 40009

AFFITTASI sei locali uso ufficio. Da Sanmar, 10. 71823

AFFITTASI tre quattro camere, negozi, nuova costruzione; cariglano. Via Cignaroli 6.

AFFITTASI alloggio tre ambienti vuoti, liberi, centralissimo. Mosti, Ospedale, 2.

AFFITTASI in palazzina alloggio piano terreno rialzato quattro camere mobiliate, pago, giardino. Scrivere cassetta 188 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40035

AFFITTO magazzino metri quadrati cinquecento in parte coperto tettoia, adattissimo deposito combustibili, disponibile subito. Telefonare 42-785. 71563

AFFITTO sette vani alloggio, studio, corso Siccardi via Cervala, capitalizzazione annui quattro. Scrivere cassetta 189 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40568

AFFITTO 240-250 mensili 2-4 camere. Pio Quinto, 16. 40012

ALLOGGETTO di tre camere, liberi subito, vendo. Genova 65. 40102

ALLOGGIO di sette vani, libero, vendesi urgentemente a prezzo ridotto. Garretti, via Saluzzo, 13. 17190

APPARTAMENTO sei camere, entrata, ranfina, libero, vendesi 56.000. Venti Settembre, settantasei. 40011

CAUSA partenza rimette alloggio 4 camere ammobiliato. Presentarsi perlinale, via Calabergone 9, dalle 20-22. Barriera Casale.

CEDO due alloggi centrali 5 vani ciascuno, possibilmente palazzina o stessa casa. Scrivere Cassetta 235 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71837

CERCO per uso deposito vasto locale circa 300 metri quadrati, piano terreno non cantinato. Scrivere Stabilimento Italiano, Centmayeur 8. 40063

DUE camere cedesi con mobilio, prezzo mite. Rivolgersi corso Ponte Mosca, 16 Mortara. 40019

GARAGE libero subito. Portinai, via Torricelli N. 1. 17186

LOCALE 500-1000 mq. adatto officina, annito, compro. Challier, Roma 22. 71740

LOCALI raccordo ferroviario Torino-Porta Nuova, adatti magazzini industria affittansi via Nizza, Via Reggini, nove. 17116

NEGOZIO alloggio vuoto ampio cortile adatto azienda. Ascesa, Barbaroux, 10. 71825

Automobili, biciclette e sports

Linee 2 per parola — Minimo Linee 20

A miglior offerente vendo clyno-sidecar 750, Motoscacche 500 ultimo tipo. Autorimessa, Nizza, 53. 40049

AUTOMOBILE guida interna, occasione, compro Corso Sommeiller 22. 40097

AUTO torpedo Fiat ottimo stato perfetto funzionamento qualunque prova, stracca-zione. Via Carlo Alberto 42. 71842

AUTOVETTURA bellissima smontabile perfettissima condizioni, 11.500. Marchesa, Arcivescovile, Albertina 20. 71719

DAVIDSON 500 come nuova, tutto elettrico. Pietro Micca 20, Rapelli. 71506

DORMAN occasione camion 4 cil. 63 cavalli portata 35 Q.li. Prezzo convenientissimo, vende Ing. Giov. Batt. Sanzino 1, Genova.

MOTOSACCOCHE carrozzino, cinema famiglia, fotografica Reflex, vendo, eventualmente cambio. Barolotto, Pinerolo. 40570

MOTOSIDECAR Triumph 550, impianto elettrico 6l, vendesi urgente. Via Monginevro, 58, S. Paolo, Cornalia. 71853

OCCASIONISSIMA macchina Lambda 1925 vendo subito. Principe Amedeo 45, Ivrea.

VENDO moto Harley sidecar 10 HP nuova, cambio anche con pallami od articoli aderenti. Corso Vittorio 40. 40031

15 MAGGIO, ore 15, grandiosa Asta Automobilcicli. Americana Gomme, Dovretti, 26.

Volanti elastini
tipo corsa
per qualunque vettura
S.I.A.T.A. Via Taverna 12 Torino

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il Sig. AIRA' LUIGI, esercente il Ristorante Grande Italia, via Garibaldi n. 33, è invitato a presentarsi all'Avv. Remo JONA, via Lagrange n. 3, coi titoli giustificativi entro il 31 corr.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il Sig. FERRARIS PAOLO, esercente Mulino in Castiglione Torinese, è invitato a presentarsi dall'Avv. Enrico BRACCO, via Amarotti n. 3, Torino, coi titoli giustificativi entro il 10 giugno p. v. 19072

ALBERGATORI!

Prenotate subito la vostra réclame per la stagione estiva Luglio-Settembre 1927 richiedendo alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Santa Teresa, 7, Torino, le condizioni per la

PAGINA ALBERGHI

:: PENSIONI - LUOGHI DI CURA ::

LA MORTE CHE COLPISCE NEL SONNO

Proteggete dall'oscurità le zanzare succhiano il sangue umano e vi inoculano il terribile microbo della malaria.

Liberatevi dagli apportatori di questa calamità ed uccideteli col FLIT, il sicuro distruttore delle zanzare.

Uccidete tutti gli Insetti della Casa

Le vaporizzazioni di FLIT distruggono anche le cimici, scarafaggi e formiche. Raggiungono le crepature e le spaccature ove si annidano e si moltiplicano e distruggono gli insetti e le loro uova.

Vaporizzate il FLIT sui vostri abiti; esso uccide la Tignuola e le loro larve che producono i fori. Esaurienti esperienze hanno dimostrato che le vaporizzazioni di FLIT non macchiano neanche i tessuti, i più delicati.

Un Insetticida Scientifico

Il FLIT è il risultato di esaurienti ricerche di esperti Entomologisti e Chimici. È innocuo per l'uomo. Il FLIT ha sostituiti tutti i vecchi metodi, perchè uccide TUTTI gli insetti, e rapidamente.

Procurateci una [illegible] FLIT ed un vaporizzator[illegible]

In vendita ovunque.

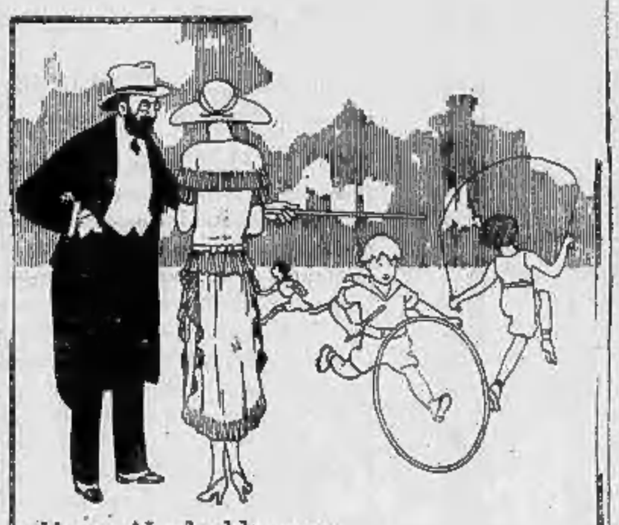
Società Italo-Belga, L. Manetti — H. Roberts & Co., Firenze | Società Italo-Americana, Pel Petrolio, Genova

FLIT

distrugge

MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE, CIMICI, SCARAFAGGI, TIGNUOLE, PULCI

"La lotta gialla sulla frutta sana."



dice il dottore:
ecco i benefici effetti della
euchessina...
la dolce pastiglia purgativa

regola le funzioni dell'intestino; perciò previene, sia negli adulti, che ai bambini le molte malattie cagionate dalla stitichezza.

Il principio attivo dell'Euchessina si usa da molti secoli ed è sempre stato raccomandato dai più insigni Clinici e medici di tutto il mondo. Non si devono mai usare purganti violenti senza la prescrizione del medico.

L'EUCHESSINA si trova nelle farmacie in scatole da L. 3

la miglior acqua da tavola si prepara colla
SalilinaMA
Alcalino - Iliosa - gasosa
La Sallina rende l'acqua sterile, svolge salliva - azione digestiva, rinfrescante - diurica. Combatte tutte le forme di reumatismo, facilita il ricambio nutritivo, difesa contro l'arterio sclerosi, l'uricemia, l'obesità.
Stab. Farm. Comm. MARCO ANTONETTO - Torino

OSTETRICA REGGE Cure mediche
Massima discret. - Via Po 2 viii. P. Castell

LEVATRICE PE-AMICIS Cure materne
Via Lagrange, n. 30 (Vicinissimo stazione)

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Corsi cure, Via Mercanti, 5, sec. v. Garibal.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 5, Visita anche giorni fest.

La Cura della Debolezza Generale

Seguito

Di che cosa è composto il "Proton"?

È composto di tre grandi rimedî che, insieme a pochi altri, costituiscono i capisaldi della Medicina moderna.

Difatti, essi sono prescritti giornalmente dai medici di tutto il mondo.

Questi tre rimedî sono: Ferro, Jodio e Fosforo, e sono riuniti in forma originale, che ne permette la rapida e completa assimilazione.

Il valore dei componenti il "Proton"

Il valore di questi componenti, che del resto tutti conoscono, è stabilito da queste autorevoli citazioni:

JODIO. — «Esso esplica un'azione specifica sugli apparati ghiandolari, e su tutto il sistema linfatico, del quale sembra accrescere il potere immunizzante. Di più, l'jodio oggi va considerato come uno dei migliori ricostituenti, sia per la caratteristica azione sopra gli organi ematopoietici e sul sistema linfatico, sia perchè rende più attiva e più pronta l'azione dei sali di ferro, somministrati contemporaneamente, od a breve distanza. Perciò, spesso se ne ottengono ottimi risultati nelle oligoemie tubercolari o sifilitiche non solo, ma in tutte le forme linfatiche, ed anche nella semplice clorosi, nelle cloro-anemie con irregolarità o soppressione dei mestrui, ecc.» (*«Medicamenta», Guida teorico-pratica per sanitari*).

Ma, oltre a questa sua azione specifica sul sistema ghiandolare, l'jodio determina un'altra benefica azione nell'organismo in quanto che è un eccitante della respirazione, della nutrizione e della funzione orinaria ed è uno stimolante ed un regolatore sul sistema nervoso e sulla temperatura del corpo. Inoltre esso favorisce ed eccita, anzi, la secrezione gastrica.

FOSFORO. — «I medici consigliano i preparati di fosforo nella cura di alcune neuropatie ed asseriscono di ottenerne *sempre* benefici risultati» (Prof. Dott. GIUSTO CORONEDI *«Compendio di Farmacologia e di Farmacoterapia»*.

Ecco perchè il "Proton" ottiene tanti sorprendenti risultati nella cura degli esaurimenti nervosi, nelle debolezze nelle convalescenze, ecc.

FERRO. — «Il ferro sta a capo dei farmaci ricostituenti nel vero senso terapeutico della espressione, e la prova dei fatti rimane immutata di fronte all'avvicendarsi delle dottrine tratte in campo per darne una interpretazione scientifica» (CORONEDI, *op. cit.*).

Il ferro è e sarà sempre la base essenziale della cura dell'anemia e di tutte quelle condizioni di malattia in cui si ha «sangue povero».

Però, tra i vari sali di ferro ve ne sono molti che irritano facilmente il canale digerente che, quando si pensi poi alle anormali condizioni gastro-intestinali delle persone anemiche e deperite, diviene sede facilmente di disturbi talvolta abbastanza gravi. Perciò non deve neppure dimenticarsi che alla costituzione del "Proton" si è data la preferenza ad un sale di ferro - conosciuto in chimica sotto il nome di *ferro solubile del Wills* - che è precisamente il sale di ferro più tollerato e quello assolutamente privo di inconvenienti, non irritando in alcun modo il corpo umano anche se sono necessarie le cure più prolungate.

Efficacia del "Proton".

L'efficacia del "Proton" è quindi legata alla bontà dei tre rimedi che lo compongono e che sono insieme uniti in forma, come abbiamo detto, originale che non solo ne permette la rapida e completa assimilazione, ma ne consente anche la cura in qualsiasi stagione dell'anno, qualunque sia l'età dei malati, vecchi o bambini, ottenendo una vera rigenerazione dell'organismo umano che ritorna sano e forte.

Come si deve prendere il "Proton"

Gli adulti devono prenderne tre cucchiaini da caffè al giorno, e cioè un cucchiaino immediatamente prima di ogni pasto. Si può prendere, sia puro, sia mescolato con un mezzo bicchiere di acqua.

Coloro che non hanno la comodità di prenderne tre cucchiaini da caffè al giorno, possono prenderne un cucchiaio da dessert al mattino ed un altro alla sera.

Dose per i bambini.

I bambini, fino all'età di 10 anni, devono prendere due cucchiaini da caffè al giorno, sempre prima dei pasti.

Il "Proton" è gradevole al gusto.

Il gusto molto gradevole del "Proton" è un elemento di molta importanza, specialmente riguardo ai bambini e alle signore, che mal volentieri si adatterebbero a ingoiare delle pillole (dure ed indigeste), o delle bevande disgustose. Invece, prendendo il "Proton", per testimonianza concorde, non pare di prendere una medicina, bensì uno squisito rosolio.

Coloro cui non garbasse il gusto un po' dolce del "Proton" possono berlo diluito nel vino, invece che nell'acqua. Anche in questo modo si ottiene una bevanda gradevole al gusto.

Facile digeribilità del "Proton"

Il "Proton" viene digerito senza la minima difficoltà anche dallo stomaco più delicato.

Il "Proton" può venir preso in qualunque stagione ed in qualunque occorrenza

Il "Proton" può venire preso, senza inconveniente alcuno, e sempre con vantaggio in qualunque stagione dell'anno, e in qualunque epoca della vita.

Anche le ragazze e le donne possono continuare a prendere il "Proton" in qualunque loro contingenza, senza dover assolutamente sospendere la cura.

Durata della cura del "Proton"

Ogni boccetta di "Proton" dura in media dieci giorni.

Nella maggior parte dei casi, una sola boccetta è sufficiente per poterne constatare i benefici effetti.

Non bisogna però arrestarsi ai primi vantaggi della cura, ma è indispensabile continuare a prendere *regolarmente* il "Proton" fino al completo ristabilimento della salute, ed a non più temere ricadute.

Chi prende il "Proton" per un tempo troppo breve, oppure saltuariamente, non può ottenere i vantaggi che otterrebbe invece da una cura regolare e continua.

La durata *minima* della cura è di un mese.

Le persone che più rimasero soddisfatte della cura del "Proton" furono appunto quelle che la continuarono per un periodo di tempo sufficientemente lungo.

In generale, una cura di sei flaconi è sufficiente per ristabilirsi completamente e durevolmente in salute.

Il ristabilimento della salute.

Lo stato di salute si riconosce facilmente dalla completa scomparsa dei sintomi della debolezza generale ed inoltre dal fatto che la persona sana non avverte in modo speciale alcun organo del corpo.

Proseguimento della cura del "Proton"

Molte persone, dopo avere consumato i sei flaconi di "Proton" costituenti la cura normale, se ne trovano così bene, che continuano a prendere il "Proton" per interi mesi, con loro soddisfazione e senza alcun inconveniente.

Efficacia reale della cura del "Proton"

Il "Proton" è realmente efficace nella cura dei sintomi addietro spiegati.

Noi assumiamo piena responsabilità circa la verità di tutto quanto asseriamo riguardo al "Proton". Questo rimedio non compie miracoli, non guarisce tutti i mali, ma agisce in modo assolutamente sicuro nei casi che abbiamo indicato.

Il "Proton" è rimedio serio e coscienzioso.

Noi ci valiamo della pubblicità onde divulgare i vantaggi del "Proton". Questo rimedio ha però seria base scientifica, ed è stato sperimentato con successo da medici illustri, in migliaia di casi. Non promette più di quanto possa mantenere, ma mantiene tutto quanto promette.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA
PINEROLO

P.29-C